

735.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.		PAG.	
Mozione:					
Pisanu	1-00461	31671	Risari	3-05781	
			Mantovano	3-05782	
Risoluzione in Commissione:			Giacco	3-05783	
Armaroli	7-00932	31671	Mammola	3-05784	
Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):			Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:		
Rizzo Antonio	2-02383	31672	Bono	5-07861	
Gramazio	2-02462	31673	Giorgetti Giancarlo	5-07862	
Interpellanze:			Casilli	5-07863	
Garra	2-02463	31673	Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Giovanardi	2-02464	31674	Losurdo	5-07864	
Garra	2-02465	31675	Losurdo	5-07865	
Interrogazioni a risposta orale:			Basso	5-07866	
Fino	3-05776	31675	Mammola	5-07867	
Delmastro delle Vedove	3-05777	31676	Giorgetti Alberto	5-07868	
Delmastro delle Vedove	3-05778	31676	Cordoni	5-07869	
Delmastro delle Vedove	3-05779	31677	Cangemi	5-07870	
Cennamo	3-05780	31677	Olivieri	5-07871	
			Malagnino	5-07872	
			Caruano	5-07873	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 2000

	PAG.		PAG.		
Caruano	5-07874	31687	Rizzo Antonio	4-30145	31705
Caveri	5-07875	31688	Borghezio	4-30146	31706
Saonara	5-07876	31688	Siniscalchi	4-30147	31706
Giorgetti Giancarlo	5-07877	31689	Delmastro delle Vedove	4-30148	31707
Gagliardi	5-07878	31689	Dameri	4-30149	31708
Pistone	5-07879	31691	Valpiana	4-30150	31708
Rabbitto	5-07880	31693	Valpiana	4-30151	31709
Interrogazioni a risposta scritta:					
Lucchese	4-30123	31693	Aloi	4-30152	31709
Lucchese	4-30124	31694	Dalla Rosa	4-30153	31709
Olivo	4-30125	31694	Ruffino	4-30154	31709
Olivo	4-30126	31694	Gramazio	4-30155	31710
Biricotti	4-30127	31695	Berselli	4-30156	31710
Saonara	4-30128	31695	Messa	4-30157	31711
Saonara	4-30129	31696	Collavini	4-30158	31711
Garra	4-30130	31697	Zacchera	4-30159	31713
Cardiello	4-30131	31697	Di Luca	4-30160	31713
Testa	4-30132	31697	Vendola	4-30161	31714
Taborelli	4-30133	31698	Messa	4-30162	31715
Alemanno	4-30134	31699	Messa	4-30163	31715
Penna	4-30135	31699	Messa	4-30164	31715
De Cesaris	4-30136	31700	Messa	4-30165	31715
De Ghislanzoni Cardoli	4-30137	31701	Messa	4-30166	31715
Cola	4-30138	31701	Messa	4-30167	31715
Borghezio	4-30139	31702	Landolfi	4-30168	31716
Ballaman	4-30140	31702	Pozza Tasca	4-30169	31719
Zacchera	4-30141	31703	Boghetta	4-30170	31720
Amato	4-30142	31703	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo		
Proietti	4-30143	31704	31720		
Ceremigna	4-30144	31704	ERRATA CORRIGE		
			31720		

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il Presidente del Consiglio ha dichiarato alla Camera nel discorso programmatico del 27 aprile 2000 che « il Governo si accinge ad avviare in fase operativa la gara per il cosiddetto UMTS, il telefono mobile di ulteriore generazione »; e che « non sia ipotizzabile che una gara per cinque licenze UMTS possa portare allo Stato meno di 25 mila miliardi »; e infine che « è giusto che tali risorse vengano utilizzate per finalità prioritarie a cui potremmo provvedere solo in parte con i nostri risparmi di bilancio »;

tali affermazioni del Presidente del Consiglio lasciano nel dubbio cosa il Governo intenda per « finalità prioritarie », su quali elementi di valutazione abbia calcolato la cifra di 25 mila miliardi d'incasso per lo Stato, come intenda svolgere la gara per le concessioni;

è indispensabile contemperare l'interesse dell'erario ad incamerare il maggior volume di entrate straordinarie con l'interesse economico generale, e quindi indirettamente anche erariale, allo sviluppo di un settore produttivo altamente competitivo;

il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, grande economista liberale, scrisse al Governo dell'epoca che « qualsiasi entrata straordinaria o imprevista deve, nell'interpretazione corretta dell'articolo 81 della Costituzione, essere destinata a ridurre l'ammontare del debito pubblico »;

la legge n. 432 del 1993, istitutiva del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, prescrive di conferire a tale fondo il gettito derivante da entrate straordinarie dello Stato;

impegna il Governo

a destinare tutti i proventi delle concessioni per la telefonia mobile cosiddetta UMTS al riacquisto per ammortamento di titoli del debito pubblico;

ad inserire nel disciplinare di gara per le licenze ogni opportuna disposizione a tutela dell'estensione del mercato, dell'ambiente e della salute.

(1-00461) « Pisanu, Selva, Pagliarini, Folli, Volontè, Sanza ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La I Commissione,

premesso che:

l'articolo 39 del T.u.l.p.s dà al Prefetto la facoltà di vietare la detenzione delle armi alle persone ritenute capaci di abusarne. Per quanto sopra, nei casi in cui soggetti in possesso di armi regolarmente denunciate incorrono in reati per i quali i competenti organi di Polizia hanno modo di ritenere che non offrono più sufficienti garanzie in ordine all'uso e alla detenzione delle armi, è proposta al Prefetto l'emissione di apposito decreto per vietare agli stessi la detenzione di armi e munizioni;

le armi pertanto sono ritirate in via amministrativa dagli uffici di polizia o dai Comandi stazioni carabinieri che le custodiscono in attesa che, così come previsto nel citato decreto prefettizio, il titolare le ceda a persona munita dei requisiti di legge entro un termine fissato in trenta giorni;

la normativa vigente, però, non prevede nulla in merito alla destinazione delle armi in argomento cosicché non esiste possibilità di imporre la cessione delle stesse e non si può emettere un decreto di confisca per poi inviarle alla direzione generale d'Artiglieria per la successiva rotamazione;

bisogna, inoltre, considerare che avverso il provvedimento prefettizio può essere esperito ricorso gerarchico al Ministro dell'interno, ricorso giurisdizionale al T.a.r. competente e, per i soli casi di legittimità, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica; pertanto, i tempi di definizione della pratica possono allungarsi sensibilmente;

da tale situazione di fatto deriva che, in moltissimi casi, gli uffici che ritirano le armi sono costretti a custodirle per periodi di tempo anche molto lunghi con il conseguente impegno di locali che via via diventano sempre più insufficienti;

è altresì da rilevare che, talvolta, i provvedimenti sono emessi in presenza di notizia di reato che poi può avere anche esito favorevole all'indagato che con l'archiviazione del procedimento o con l'assoluzione torna in possesso dei requisiti soggettivi e può chiedere di rientrare in possesso delle armi;

molto spesso, colui che è colpito dal provvedimento prefettizio non può rientrare in possesso delle armi ritirate in via amministrativa e non indica nessuno a cui cederle anche perché sovente oltre ad avere un notevole rilievo patrimoniale, alcune armi hanno grande valore affettivo e per taluni è difficile privarsene definitivamente;

resta comunque vivo il problema della custodia che non può continuare ad essere affidata, come detto, agli uffici di polizia o dei carabinieri;

impegna il Governo:

a prevedere: attraverso lo strumento più idoneo la possibilità di affidare le armi in custodia a strutture dell'esercito;

la possibilità di confiscarle e rottamarle al termine di tutto l'*iter* amministrativo.

(7-00932) « Armaroli, Ascierto, Anedda, Giuliano, Massa, Frattini, Palma ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e della sanità, per sapere — premesso che:

il 5 maggio 2000 secondo anniversario della alluvione che colpì in Campania le cittadine di Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici, San Felice e Cancello, con 150 persone decedute; 400 abitazioni distrutte, un ospedale crollato in Sarno e circa 600 aziende agricole in ginocchio;

queste le cifre dell'orrendo evento;

da due anni l'assistenza sanitaria ospedaliera in Sarno procede con grande senso di responsabilità e sacrificio da parte di medici e paramedici non supportati da adeguate strutture;

nelle ordinanze succedutesi, all'indomani del catastrofico evento, si finanziarono i lavori di ristrutturazione del plesso ospedaliero « S. Rita » e la vecchia Filanda in Sarno nell'intento di supportare l'assistenza sanitaria ospedaliera, in attesa della ricostruzione dell'ospedale « Villa Malta », per una cifra pari ad un miliardo e cento milioni;

la ristrutturazione delle strutture ospedaliere, iniziate e non ancora ultimate, sembra oggi non poter continuare in quanto la ditta appaltatrice vanta la liquidazione dei lavori già effettuati da parte della Asl Sa1 la quale sembra non avere la copertura finanziaria;

intanto non sono ancora iniziati i lavori per la ricostruzione, dell'ospedale « Villa Malta » già finanziato e progettato per una cifra pari a circa 46 miliardi di lire;

i lavori per la messa in sicurezza del territorio specialmente nella frazione Epi scopio di Sarno vanno a rilento;

della ricostruzione delle abitazioni disastrute nemmeno l'ombra —:

quali interventi urgentissimi, ognuno per propria competenza, voglia mettere in essere, per chiarire i motivi per cui a Sarno si sospendono i lavori di ristrutturazione del plesso ospedaliero « S. Rita » e della vecchia Filanda, unici baluardi sanitari sembra per mancanza di finanziamenti (un miliardo e cento milioni) assegnati e finalizzati in tal senso dalle ordinanze;

a quando la gara di appalto pubblico per la costruzione dell'ospedale « Villa Malta » in Sarno, opera peraltro, da circa tre mesi, già progettata e finanziata;

i motivi ostativi o di ritardo per la messa in sicurezza del territorio alluvionato e la ricostruzione;

se non ritengano di intervenire presso gli enti responsabili, sopperendo alle deficienze e alle lungaggini che non trovano giustificazione alcuna, ricordando che è in atto uno stato di agitazione in Sarno da parte di tutti gli operatori sanitari e della cittadinanza.

(2-02383) « Antonio Rizzo, Alveti, Chiappori, Divella, Iacobellis, Landolfi, Lembo, Lo Porto, Lo Presti, Lorusso, Marengo, Marino, Migliori, Mitolo, Molgora, Morselli, Neri, Ozza, Carlo Pace, Pezzoli, Polizzi, Porcu, Proietti, Rallo, Riccio, Rossetto, Simeone, Sospiri, Tatarella, Trantino, Tringali, Urso, Zaccheo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

alcuni giorni orsono è stata ampiamente riportata sul quotidiano *il Giornale* una intervista del presidente della Fondazione del Monte Tabor, don Verzè, il quale ha ampiamente polemizzato con le massime autorità del servizio sanitario nazionale ed in special modo con l'onorevole Rosy Bindi, accusata da don Verzè di aver

tentato di « espellere » la struttura sanitaria del San Raffaele a Mostacciano a Roma;

la situazione sanitaria romana e quella della regione Lazio impongono al ministero della sanità di aver rapporti chiari sia con l'assessorato regionale alla sanità sia con le grandi strutture che operano in regime di convenzione con il servizio nazionale —:

se rispondano a verità le affermazioni riportate dal quotidiano *il Giornale* nell'intervista rilasciata da don Verzè, e quali iniziative abbia inteso prendere il Ministro della sanità nell'« affare » dell'acquisizione della struttura di Mostacciano alla Ifo, operazione poi completamente saltata, che ha visto il passaggio della struttura del San Raffaele ad un gruppo sanitario che fa capo alla società Tosinvest.

(2-02462) « Gramazio, Alemanno, Amoruso, Armani, Ascierto, Besselli, Bocchino, Bono, Buontempo, Carlesi, Nuccio Carrara, Cola, Colucci, Conti, Costa, Cuccu, Delmastro Delle Vedove, Fino, Fiori, Fragalà, Galeazzi, Gasparri, Alberto Giorgetti, Gnaga, Guidi, Lucchese, Manzoni, Martini, Massidda, Mazzocchi, Nania, Antonio Pepe, Rasi, Savarese, Volontè ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Ministro dell'ambiente W. Bordon forse quale soggetto lontanissimo dalla realtà, ha detto il suo no alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, in contrasto con dichiarazioni di segno opposto di altri membri del Governo;

la strozzatura delle diverse ore per i traghetti scoraggia trasporto merci e arrivo di turisti in Sicilia e lascia del tutto indifferente il Ministro, che fa propria la linea dei verdi (essere più importante la tutela della flora e dei pesci del mare dello stretto rispetto alla tutela degli abitanti di Messina e di Villa San Giovanni, condannati a respirare l'aria mefistica degli scarchi dei Tir e dei veicoli perennemente in sosta nelle due città) —:

se il Governo nella sua collegialità condivida la fuga in avanti del Ministro Bordon sul tema del ponte sullo Stretto;

se e quali iniziative il Governo intenda attivare al riguardo.

(2-02463)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in data 5 giugno 2000 il tribunale di Modena ha condannato a lunghe pene detentive gli imputati in un processo per pedofilia;

contestualmente il tribunale ha dichiarato non doversi procedere per morte del reo a carico di Don Giorgio Govoni, parroco di Staggia, stroncato da un infarto il giorno dopo che i pubblici ministeri avevano chiesto per lui 14 anni di reclusione, riconoscendolo come il capo di una setta satanica specializzata in abusi sessuali su bambini e bambine;

tutto il processo è stato istruito sulle dichiarazioni di numerosi bambini,olti alle famiglie dai servizi sociali, dichiarazioni nelle quali i bambini hanno progressivamente parlato di riti satanici avvenuti di giorno e di notte nei cimiteri della bassa modenese e addirittura di bambini loro coetanei, alcune volte indicati anche con nome e cognome, violentati, fatti a pezzi, con la testa tagliata dal busto, appesi a dei ganci eccetera, racconti ritenuti verosimili dai pubblici ministeri in quanto ogni anno spariscono in Italia un certo numero di minorenni, mentre le indagini non hanno

riscontrato nella bassa modenese nessuna sparizione di bambini né morti sospette;

oltre a Don Giorgio Govoni altri sacerdoti e persino il vescovo di Crema sono stati riconosciuti dai bambini come il diavolo che li portava a partecipare ai riti satanici, nel corso del processo le perizie mediche che avrebbero dovuto stabilire se sui bambini fosse stato effettivamente compiuto abuso, sono state del tutto controverse, avendo alcuni periti addirittura negato che i bambini abbiano mai subito violenze;

si è arrivati così alla vigilia della sentenza, all'incredibile situazione di un imputato, Don Giorgio Govoni, difeso da un parte pubblicamente e solennemente dall'arcivescovo di Modena, da tutto il clero della diocesi, dai suoi parrocchiani, dai cittadini dei comuni della bassa modenese e dagli amministratori comunali, senza che una sola voce si sia alzata nella società civile per mettere in dubbio la limpidezza del suo comportamento di uomo e sacerdote, e, dall'altra, accusato soltanto dai bambini sottratti alle famiglie, che inizialmente però avevano parlato di un Giorgio sindaco, medico, con la tonaca come la figura che guidava i pedofili;

dopo la morte per infarto di Don Govoni, avvenuta il giorno dopo la richiesta dei pubblici ministeri di 14 anni di reclusione, uno dei membri del collegio giudicante ha dichiarato testualmente al giornale *Ultime Notizie*, che il tragico evento « non cambierà il giudizio che avevo maturato »; —:

i motivi per i quali non sia stato contestato agli imputati il reato di omicidio, sulla base dei ripetuti e circostanziati racconti dei bambini, definiti verosimili dai pubblici ministeri;

se ritenga che sia stato rispettato il diritto degli imputati ad un giusto processo nel momento in cui uno dei giudici, prima ancora di ascoltare le arringhe dei difen-

sori, dichiara pubblicamente di aver già maturato il giudizio.

(2-02464)

« Giovanardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'Inps ha dato corso alla cartolarizzazione dei crediti vantati nei confronti di contribuenti operanti nel settore agricolo (coltivatori diretti e datori di lavoro agricolo);

gli elenchi dei crediti vantati dall'Inps sono sovente non aggiornati ed esiste pertanto il rischio di procedure di recupero per crediti di contribuenti le cui posizioni sono state già regolarizzate;

sono molte le posizioni debitorie per le quali i titolari hanno chiesto l'accesso a « condoni » o l'applicazione di aliquote ridotte per i territori agricoli svantaggiati o montani e altre posizioni per le quali c'è il diritto alla fruizione dei benefici della legge n. 185 del 1992 per le calamità atmosferiche (ad esempio della Sicilia orientale o di altre zone dell'Italia);

per quanto riguarda le partite debitorie vantate dall'Inps nei confronti di agricoltori della Provincia di Catania, vi è una richiesta della Coldiretti Etnea in data 22 maggio 2000 diretta alla Sede Inps di Catania per chiedere che dalla « cessione del credito » e dalla « iscrizione a ruolo » siano esclusi i contribuenti per i quali non esiste l'assoluta certezza sull'esistenza e sulla entità del debito;

nel mondo degli agricoltori vi è viva preoccupazione per gli atti esecutivi che potranno essere attivati dal soggetto cessionario dei crediti Inps —:

1) se i fatti suesposti siano a conoscenza del Governo;

2) se e quali interventi il Ministro interpellato intenda attivare anche per evi-

tare che siano ceduti crediti Inps inesistenti.

(2-02465) « Garra, de Ghislanzoni Cardoli, Prestigiacomo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FINO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge n. 448/98 ha disposto la cessione dei crediti Inps e il decreto ministeriale 5 novembre 1999 ha individuato le tipologie dei crediti oggetto di cessione che saranno inseriti nell'elenco definitivo da consegnare alla società di cartolarizzazione entro il 30 giugno 2000; senza escludere le imprese (molte migliaia) che hanno presentato istanza di verifica e correzione degli estratti contributivi;

tal provvedimento vanificherebbe il buon lavoro, avviato con i condoni 1996 e 1999 e con i contratti di riallineamento contributivo, intrapreso da numerose imprese agricole della regione Calabria (oltre 24 mila) che hanno portato a trasparenza il rapporto tra lavoratori, imprese agricole e pubblica amministrazione, rasentando l'incostituzionalità normativa per non parlare del possibile illecito arricchimento della suddetta società;

la contraddittoria e restrittiva interpretazione data dall'ente di previdenza circa l'articolo 75 della legge n. 448/98 e la legge n. 488/99, di cui alla recente circolare Inps n. 59/2000 per la regolarizzazione della situazione debitoria pregressa delle imprese agricole che hanno sottoscritto i contratti di riallineamento, ha reso difficoltosa la suddetta regolarizzazione che, fra l'altro, scade il 30 giugno 2000, così come la mancata coincidenza di tale termine con quello del 31 dicembre 2000 fissato per l'adesione ai contratti di riallineamento ha oggettivamente fuorviato moltissimi contribuenti i quali, pure, hanno dimostrato interesse a tali soluzioni;

non è ammissibile scaricare sulle imprese agricole le difficoltà e le inadempienze della pubblica amministrazione (ossia dell'Inps nell'esame delle istanze) che è indispensabile consentire la corretta imputazione dei crediti, al netto dei versamenti già effettuati sia con gli ordinari bollettini trimestrali, sia con le rate di condono 1996 e 1999, sia per effetto degli sgravi contributivi per avversità atmosferiche -:

se il Governo intenda modificare il decreto ministeriale 5 novembre 1999 e comunque quali provvedimenti intenda prendere al fine di:

sospendere la « cartolarizzazione » per le imprese agricole che hanno presentato, nell'autunno scorso, le istanze di verifica e di correzione nonché le diffide di cessione del credito alla società di riscossione;

attivare urgentemente la particolare facilitazione prevista dall'articolo 75 comma 3-sexies, della legge n. 448/98 e dall'articolo 44 della legge n. 488/99, per la regolarizzazione delle posizioni contributive pregresse nella misura massima del 25 per cento del minimale contributivo a favore delle aziende agricole che hanno sottoscritto, nelle regioni del Mezzogiorno, i contratti di riallineamento;

prorogare il termine del 30 giugno, previsto dall'articolo 44 dalla legge n. 488/99, riunificandolo a quello del 31 dicembre 2000, previsto dall'articolo 63 della stessa legge, per la stipula dei contratti di riallineamento onde favorire la regolarizzazione contributiva;

attuare l'effettiva riduzione del costo previdenziale in agricoltura intervenendo sulla struttura delle aliquote contributive, così come il Governo si è impegnato ad attuare con il prossimo Dpef.

(3-05776)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente dell'Associazione Piccoli Comuni, Sindaco di Marsaglia (Cuneo), si-

gnora Franca Biglio, ha fermamente protestato contro la decisione della Telecom di smantellare i telefoni pubblici, cabine o cupoline, laddove il loro utilizzo sia inferiore agli standards determinati dall'azienda stessa;

la signora Biglio ha ricordato che i piccoli comuni, dopo le dure battaglie in difesa delle scuole e degli uffici postali, ora debbono incredibilmente lottare per la difesa del servizio di telefono pubblico;

appare sempre più difficoltosa la sopravvivenza dei piccoli comuni, vittime designate e predestinate di ogni tipo di taglio di servizi pubblici —:

se non ritenga sacrosantamente fondata la protesta del Presidente dell'Associazione Piccoli Comuni Franca Biglio e se, conseguentemente, non ritenga di dover intervenire presso la società Telecom al fine di indurla a recedere dalla decisione di smantellare i telefoni pubblici, in tal modo decretando l'insorgere di ulteriori difficoltà per la sopravvivenza stessa dei piccoli comuni.

(3-05777)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio estero.* — Per sapere — premesso che:

Paolo Fresco, presidente della Fiat, in occasione dell'assemblea degli azionisti, ha ricordato che Fiat ha ricavi pari al 4,4 per cento del Pil, una occupazione diretta pari al 2,5 per cento dei lavoratori dipendenti nell'industria italiana (che sale al 5 per cento considerando l'indotto), un saldo attivo *import-export* pari a circa 7.800 milioni di euro, e cioè pari al 40 per cento dell'attivo commerciale totale, nonché spese per ricerca e sviluppo pari al 18 per cento della ricerca privata italiana;

nella stessa circostanza, peraltro, Paolo Fresco ha testualmente dichiarato: « L'Italia sarà sempre importante per la Fiat, anche se l'interdipendenza di un tempo si è allentata »;

l'affermazione rinfocola e rinvigorisce le preoccupazioni, particolarmente forti a Torino, circa i programmi futuri del gruppo Fiat, anche in conseguenza degli accordi contrattuali di concambio di pacchetti azionari con General Motors;

è opportuno conoscere le dinamiche della strategia del gruppo atteso che il venir meno della interdipendenza tra Fiat ed Italia potrebbe costituire l'antecedente logico della delocalizzazione degli stabilimenti di produzione, con intuibili conseguenze sul piano dell'occupazione e sul futuro delle centinaia di piccole imprese che traggono ricchezza e lavoro proprio dal gruppo industriale torinese -:

se il Governo non ritenga di attivarsi per conoscere preventivamente il significato dell'affermazione di Paolo Fresco circa l'allentamento dell'interdipendenza fra Fiat ed il nostro Paese, con particolare riferimento al mantenimento, nel nostro Paese, dei reparti produttivi. (3-05778)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Macugnaga (Verbania), Tiziano Tacchini, in data 5 giugno 2000 ha scritto al Capo dello Stato, al Presidente del Consiglio dei ministri e ad altre autorità nazionali e locali, per sollecitare interventi per risolvere il grave problema della sicurezza e della transitabilità della strada statale n. 549, l'unica via d'accesso alla Valle;

il sindaco di Macugnaga ha ricordato che in data 29 maggio 2000 è crollato uno dei muri di sostegno della strada, costruita nel lontano 1890 e con tecniche di certo inidonee a sopportare l'attuale transito annuo di mezzo milione di veicoli;

va rilevato che il primo cittadino di Macugnaga ha più volte segnalato lo stato fatiscente dei muri di sostegno a Valle, posti su precipizi di oltre trenta metri -:

se non ritenga di dover intervenire presso l'ente proprietario della strada sta-

tale n. 549 per predisporre un urgente piano di organici e strutturali interventi di straordinaria manutenzione al fine di garantire sicurezza e transitabilità alla strada, percorsa da cittadini della Valle e da turisti che non dispongono di accessi alternativi alla Valle medesima. (3-05779)

CENNAMO, SINISCALCHI, VOZZA, JANNELLI e GIARDIELLO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con la proposta di accordo approvata dal consiglio di amministrazione del gruppo San Paolo Imi si chiude la trattativa sul Banco di Napoli e nasce il secondo gruppo bancario italiano;

l'importanza di questa operazione si rileva dalle cifre stimate, in particolare, per le attività finanziarie alla clientela pari a 550 mila miliardi, per il risparmio gestito pari a 207 mila miliardi, per gli impieghi pari a 180 mila miliardi e dal numero degli sportelli pari a 2.100;

appare opportuno rilevare come le risorse finanziarie impiegate dallo Stato non sono state uno spreco, come spesso è stato sostenuto in particolare da alcuni settori del Parlamento;

il processo di risanamento-ristrutturazione avviato ha consentito al Banco di Napoli di stare sul mercato in modo diverso rispetto al passato perché, attraverso la dismissione dei crediti in sofferenza affidata ad un'apposita *bad bank*, il Banco ha recuperato redditività, efficienza ed una più accorta politica di valutazione del rischio di credito;

il Banco di Napoli ha rafforzato la sua missione rispetto all'area territoriale di riferimento e si propone oggi come interlocutore privilegiato per una politica di rilancio e di sostegno dell'economia meridionale;

il progetto di acquisizione va valutato positivamente perché esalta la nuova credibilità del Banco e ne evidenzia la riacquistata redditività;

le preoccupazioni di una possibile «colonizzazione» tuttavia esistono, atteso che quasi sempre i processi di acquisizione sono avvenuti a scapito dell'autonomia degli istituti di credito meridionali, molti dei quali sono stati accorpati nell'ambito di banche di maggiori dimensioni collocate nel centro nord;

non vanno, al tempo stesso, taciuti i rischi di una acquisizione in cui le sovrapposizioni prevalgano sulle possibilità di proficue e necessarie sinergie;

il piano industriale, determinato dal nuovo assetto, dovrà aprire nuove prospettive di rilancio e di sostegno all'economia meridionale in continuità con la missione, la storia e la tradizione del Banco —:

se non ritenga che l'identità del Banco vada salvaguardata e garantita anche dalla scelta di nuove sinergie basate su un modello federativo;

come intenda gestire la rilevante quota del 17 per cento del capitale, tuttora detenuta nel Banco, stante l'importanza che la stessa può assumere alla luce delle preoccupazioni espresse in precedenza ed anche in relazione alle modalità tecniche di acquisizione del controllo del Banco che saranno adottate, tenuto conto dello stesso interesse manifestato dal mercato nei confronti del titolo. (3-05780)

RISARI e MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti della polizia stradale di Cremona soffrono una situazione di grave disagio in quanto non avrebbero a disposizione una dotazione sufficiente di camicie, pantaloni e scarpe per la divisa estiva. Ancora ieri, nonostante la temperatura di oltre 30°, molti di loro erano costretti ad indossare la camicia leggera, ma i pantaloni pesanti eccetera;

la grottesca situazione (molti agenti hanno in dotazione una sola camicia) mette in evidenza disfunzioni organizzative

che, come risulta all'interpellante, sussistono anche in altre province d'Italia;

se non ritenga urgente intervenire affinché tali situazioni che creano notevole disagio e giustificato malumore a chi opera per tante ore sulle nostre strade, non debbano più verificarsi ai danni di persone, donne e uomini, che svolgono un così delicato e impegnativo servizio in favore della collettività. (3-05781)

MANTOVANO e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

alla stregua delle dichiarazioni pronunciate, in sedi istituzionali e non, dal Capo dell'esecutivo e da Ministri che fanno parte dello stesso esecutivo, emerge una diversità di posizioni dentro il Governo in ordine allo svolgimento della manifestazione World Gay Pride, nonché in ordine ai patrocinio e ai contributi che agli organizzatori della manifestazione sono stati assicurati e/o già inviati. Infatti, benché il Presidente del Consiglio dei ministri abbia assicurato che ogni concessione di patrocinio e/o di contributo dovrà essere confermato da Palazzo Chigi, risulta che il ministero per i beni e le attività culturali ha patrocinato alcuni eventi compresi nel programma dell'intera manifestazione —:

quali provvedimenti intenda adottare per rendere omogeneo il comportamento del Governo di fronte al World Gay Pride, con particolare riferimento a patrocinii e/o contributi già disposti, nonché a ogni altro atto rientrante nella competenza dell'esecutivo;

se risulti che vi siano altre iniziative che coinvolgono altri organi o autorità dello Stato, di sostegno alla manifestazione del World Gay Pride rispetto alle quali vi siano iniziative anche da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri. (3-05782)

GIACCO, ABBONDANZIERI, DUCA, GASPERONI, GATTO, MARIANI e OLIVO.
— *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

se è giusto che lo Stato si tuteli nei confronti dei falsi invalidi, ciò non può e non deve trasformarsi in una vessazione nei confronti di chi è maggiormente provato nel fisico e nella psiche e delle loro famiglie;

si verifica che soggetti affetti da pluriminorazioni irreversibili (esempio cecità, sordità, cerebropatie, eccetera) siano convocati a visita di verifica dei registri prescritti per usufruire dei benefici di invalidità civile, cecità e sordomutismo con un unico modello di convocazione dal quale non si evince quale minorazione si vuole verificare, costringendo ogni volta a documentarle tutte, e con il rischio di esser sorteggiati alternativamente dai tre elenchi attuali (invalidi civili, ciechi assoluti, sordomuti), ed essendo costretti a tre visite differenti, subendo ulteriore disagio in situazioni già tanto pesanti;

quali urgenti provvedimenti intendano intraprendere per evitare tali situazioni e se non ritengano opportuno istituire un elenco unico per le persone disabili con pluriminorazioni irreversibili in modo che la verifica sia fatta, globalmente una volta per tutte. (3-05783)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla linea ferroviaria Parma-La Spezia nella notte fra il 3 ed il 4 giugno 2000 due treni merci si sono scontrati; nel corso di tale tragico incidente hanno perso la vita cinque ferrovieri, tutti macchinisti, mentre un sesto è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Parma;

tale incidente è il quarto verificatosi in circa 9 mesi su una linea i cui progetti di ammodernamento e raddoppio, pronti da moltissimi anni, non sono stati mai attuati per mancanza di una reale volontà politica dei Governi di centro-sinistra di prevedere nelle leggi finanziarie adeguati stanziamenti di fondi;

al mancato finanziamento dell'ammodernamento e raddoppio dell'intera linea si è cercato di porre rimedio con interventi che, seppur costati miliardi, hanno prodotto solo il raddoppio di 6 chilometri tra Berceto e Solignano, ed altri miglioramenti di modesta consistenza alla linea aerea ed alla massicciata che hanno lasciato inalterate le condizioni generali di sicurezza;

la linea non è stata attrezzata neppure con il sistema di ripetizione dei segnali che blocca il convoglio in caso di pericolo, provvedimento a suo tempo incluso nei piani di sicurezza approvati dall'allora Ministro Burlando;

malgrado la mancata attuazione di progetti volti alla circolazione dei treni nella fase di riorganizzazione delle infrastrutture per aree la Parma-La Spezia (linea pontremolese) è stata dedicata prevalentemente al traffico merci con il conseguente incremento del numero dei convogli;

nel 1992 le Ferrovie dello Stato hanno lanciato l'oneroso progetto Atc (*automatic train controll* — controllo automatico dei treni) rimasto in fase di studio per contrasti interni alle Ferrovie in merito alla sua attuazione, trasformato poi nel progetto, rimasto anch'esso inattuato, Atp (protezione automatica dei convogli);

nel 1999 il sistema è stato ribattezzato Scmt (sistema di circolazione della marcia dei treni), ma tale sistema, di limitati livelli di sicurezza, copre soltanto 5.500 chilometri di linea, circa un terzo di

quelle esistenti, lasciando scoperti ben 10.500 chilometri -:

quali siano le prime risultanze dell'inchiesta amministrativa che le Ferrovie hanno aperto sul disastro;

quali siano stati i tempi di utilizzo del personale macchinista coinvolto nel disastro nella settimana precedente;

quali siano i dati, ricavabili dai moduli D300, D360, D570, D560 relativi alla gestione del personale impegnato nella circolazione dei treni, nonché i dati, ricavabili dal controllo incrociato dei modelli 101/99 con i moduli di gestione TV80 e TV310, relativi al lavoro svolto e a quello retribuito effettivamente dallo stesso personale;

se sia vero che la divisione cargo delle Ferrovie, a fronte di un calo della produzione del 20 per cento abbia incrementato il ricorso all'uso dei compensi per lavoro straordinario per circa il 25-30 per cento (115 miliardi nel 1999 e 50 miliardi nei primi quattro mesi del 2000), con conseguente violazione delle norme contrattuali e del decreto legislativo 26 novembre 1999, n. 532 sulle prestazioni lavorative notturne;

quali siano le ragioni che hanno richiesto un così ampio ricorso al lavoro straordinario del personale di macchina e quale sia la consistenza di tale personale in rapporto agli organici;

se non si ritenga opportuno adottare sistemi di controllo della circolazione dei treni più moderni ed efficaci anche al fine di ridurre l'incidenza del fattore umano sulla sicurezza;

quali siano stati gli interventi concreti realizzati dal Governo per innalzare i livelli di sicurezza della circolazione in rapporto all'incremento del traffico sulle diverse linee;

se la superficialità degli interventi non sia frutto dell'esigenza di ridurre l'onere per gli investimenti al fine di raggiungere l'equilibrio di bilancio ne-

cessario e dare validità formale al piano industriale. (3-05784)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

V Commissione

BONO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il direttore per le politiche di sviluppo e coesione del ministero del tesoro, Franco Passacantando, nominato il 2 marzo 2000, ha rassegnato nei giorni scorsi le dimissioni dalla guida del Dipartimento;

tale struttura all'interno del Ministero, riveste un ruolo fondamentale per i rapporti con l'Unione europea e per la gestione dei fondi strutturali e che, pertanto, l'incertezza sull'organizzazione del Dipartimento, nuoce non poco all'immagine del Governo nei confronti di Bruxelles;

la posizione vacante del direttore del Dipartimento, rallenta ancor di più di quanto già non fosse, i tempi per la definizione delle aree geografiche interessate ai finanziamenti comunitari soprattutto del Centro-Nord, mentre deve essere concretamente avviato il quadro comunitario di sostegno per il Mezzogiorno;

il medesimo Dipartimento, svolge un ruolo primario anche per quanto riguarda la gestione di tutti i sostegni e i nuovi strumenti finanziari agevolati della legislazione nazionale, per i quali, peraltro, specie per i Patti Territoriali, i contratti d'area e di programma, vi era da tempo in atto il tentativo di fissare nuove regole per velocizzarne le attuazioni;

è ampiamente scaduto il termine del 15 aprile entro cui la Società « Sviluppo

Italia » avrebbe dovuto presentare il piano conclusivo di riordino societario -:

se non intenda rendere noti alla Commissione:

i motivi che hanno indotto il direttore dimissionario ad abbandonare il prestigioso incarico, anche in considerazione dei tempi estremamente brevi della sua nomina a Direttore del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione ed i motivi del perdurante ritardo nella scelta del successore del Direttore dimissionario e se corrispondano al vero le notizie diffuse da un autorevole quotidiano politico-finanziario, secondo cui tra i probabili aspiranti vi sia il dottor Fabrizio Barca, a sua volta già ex Direttore dello stesso Dipartimento, che lasciò l'incarico per non meglio specificati « motivi personali », che potrebbero essere stati ispirati dall'inesistenza di concreti risultati in ordine al rilancio delle politiche di coesione;

gli esiti della strategia denominata « 100 idee per lo sviluppo », su cui il Governo ha basato per anni la credibilità delle sue azioni per il rilancio economico e occupazionale delle Aree Depresse, ideata dal dottor Barca che, a prescindere dalla nomina a Direttore, purtuttavia mantiene un incarico di tutto prestigio all'interno del Ministero del Tesoro;

le ragioni del mancato invio alla Camera del piano conclusivo di riordino societario di « Sviluppo Italia » e le motivazioni che hanno a tutt'oggi impedito l'affidamento della gestione dei contratti di programma alla citata Società;

quanti sono i contratti di programma tuttora in giacenza presso il Ministero, l'ammontare degli investimenti previsti, gli oneri a carico dello Stato, nonché il numero dei nuovi occupati;

i motivi della mancata conclusione della trattativa con gli organi comunitari circa la definizione delle aree obiettivo 2 dei fondi strutturali 2000-2006 e, in particolare, l'elenco analitico delle aree oggetto di contestazione da parte dell'U.E.;

le misure che intenda adottare per risolvere quanto prima tale vicenda e dare una guida autorevole per il Dipartimento, in considerazione non solo della complessità della struttura, ma anche e soprattutto perché questo Governo ha pochissimo tempo a disposizione per presentare risultati tangibili su un fronte quale quello del rilancio occupazionale nel Mezzogiorno, che costituisce la più evidente dimostrazione del fallimento delle politiche economiche e sociali della Sinistra di Governo.

(5-07861)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea riguardo all'individuazione delle regioni ammissibili agli aiuti di Stato regionali in Italia, per il periodo 1° gennaio 2000 - 31 dicembre 2006, ha approvato la parte relativa agli aiuti regionali destinati alle regioni italiane del Centro-Sud del paese, ammettendo alla fruizione delle risorse la Calabria, la Basilicata, la Campania, la Puglia, la Sardegna e la Sicilia;

per quanto riguarda la parte della carta degli aiuti di Stato relativa alle regioni del Centro-Nord del paese non è stata ancora presa alcuna decisione definitiva, infatti, la Commissione ha solamente avviato un procedimento formale d'esame non ancora concluso;

finché la Commissione non provvederà ad adottare una decisione positiva sulla parte della carta relativa al Centro-Nord dell'Italia, le regioni site in tale area del paese continueranno a non poter beneficiare degli aiuti a finalità regionale -:

quale siano le ragioni che hanno prodotto i ritardi di cui in premessa ed i tempi presumibili per pervenire ad una decisione definitiva relativa agli aiuti destinati alle regioni incluse nell'obiettivo 2 e quali delle nuove aree del centro nord, incluse per via della loro ammissibilità alla carta Obiettivo 2 dei Fondi strutturali, potrebbero essere

ricomprese nel piano di distribuzione delle risorse che verrà approvata dalla Commissione, ed in particolare se il Ministro interrogato ritenga che l'area del Comune di Luino possa essere ammessa alla fruizione degli stanziamenti inclusi nei fondi destinati all'obiettivo 2 in ragione di un piano di riconversione che interessa il sistema produttivo del suo territorio. (5-07862)

CASILLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

in ordine agli strumenti della programmazione negoziata;

per gli strumenti giunti a finanziamento, quale sia il rapporto fra investimento e occupazione, quanti siano i contratti d'area e i patti territoriali attualmente giacenti, se sia stata definita dal Dipartimento competente, e una griglia per la valutazione degli stessi strumenti e se non ritiene opportuno che entro un tempo definito si dia risposta ai proponenti degli stessi strumenti circa la loro ammissibilità a finanziamento. (5-07863)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LOSURDO e DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a quanto si apprende, in attuazione della regolamentazione comunitaria, sono state conferite all'intervento esercitato dall'Ente nazionale risi nell'ultima campagna, 213 mila tonnellate di risone, che vanno ad aggiungersi alle 180 mila tonnellate già conferite nella campagna precedente;

tali grandi quantità di prodotto, fortemente superiori a quelle assorbibili sia pur gradualmente dal mercato nazionale e dalle possibilità di esportazione su altri mercati europei sono dovute alla concor-

renza esercitata dagli altri paesi produttori che offrono prodotto a costi minori con conseguente appesantimento dei prezzi pagati dai produttori italiani —:

se non intenda, come del resto già annunciato nel passato, considerare la possibilità di aumentare fortemente le quantità di riso da inserire nel quadro delle iniziative di aiuto internazionale, sia a carico della comunità sia a carico degli specifici fondi italiani e ciò anche tenendo conto che tale alimento può essere gradito alle popolazioni beneficiarie. Infatti, solo una notevole riduzione delle scorte nazionali, può contribuire ad un maggiore equilibrio del mercato tale da evitare sia eccezive cadute di prezzo e sia, per particolari varietà più assorbite dal mercato nazionale, situazioni di parziale carenza, soprattutto verso la fine delle campagne commerciali. (5-07864)

LOSURDO, ALOI, NUCCIO CARRARA, LO PRESTI, LO PORTO, RALLO, BONO, FRAGALÀ, TRANTINO, TRINGALI, MARINO, NANIA e PAOLONE. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, la Spagna ha fortemente aumentato, a seguito del suo ingresso nella Comunità economica europea la propria produzione di agrumi ed in specie di arance, e che tale produzione, perché apparentemente di buona qualità, esercita una forte concorrenza al prodotto nazionale, non solo sugli altri mercati europei ma sullo stesso mercato italiano;

tale invasione di prodotto spagnolo ha determinato danni gravissimi, e talvolta irreversibili, all'agrumicoltura nazionale ed in particolare a quella siciliana, che ne costituisce così gran parte, danneggiando i redditi degli agrumicoltori e spesso inducendoli a cessare dalla produzione, tanto da obbligare il Governo a predisporre ed attuare un ennesimo Piano agrumicolo con gravosi oneri per l'Erario;

a seguito delle ripetute denunce inoltrate dall'eurodeputato italiano Musumeci,

il commissario europeo per la sanità ha dovuto ammettere che gli agrumi iberici sono trattati con un conservante tossico, la « colofonia » trasformata mediante anidride maleica ed esterificata con pentacritite, tanto che la stessa Comunità ha aperto un *dossier* sul caso ed ha intrapreso passi ufficiali nei confronti di Maastricht —:

quali passi intenda sviluppare nei confronti della Commissione europea per evitare che la produzione nazionale sia danneggiata dalla importazione di prodotti portatori di sostanze chimiche tossiche e quali disposizioni intenda impartire nei confronti degli organi nazionali a cui è affidato il controllo fitosanitario dei prodotti ortofrutticoli dei quali va, in ogni caso, sottolineata la scarsa vigilanza finora effettuata, nei confronti di un così delicato settore. (5-07865)

BASSO e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Matteo Bettarello, nato a San Donà di Piave il 17 aprile 1979, il 19 maggio 1999 ha iniziato il servizio militare presso la caserma « Cernaia » di Torino in qualità di allievo carabiniere ausiliario;

il 12 agosto 1999, dopo aver concluso il 225° corso per allievi carabinieri ausiliari, è stato trasferito presso il nucleo carabinieri del Comando Alleato Interforze del Sud, con sede a Verona, presso la Caserma « Busignani », con il grado di carabiniere ausiliario;

in quest'ultima sede, dopo pochi giorni dal suo arrivo, ha segnalato, con regolare rapporto, come i nuovi arrivati fossero oggetto di gravi atti di prevaricazione e di « nonnismo »;

non cessando tali atti di « nonnismo » si è nuovamente rivolto alle autorità militari, ma, queste ultime, anziché risolvere il problema, costrinsero il militare, con varie rassicurazioni, a far richiesta per avvalersi del servizio del consultorio psicologico;

la dottoressa preposta al servizio si dichiarò incompetente rispetto alle denunce del Bettarello che fu avviato a reparto psichiatrico dell'ospedale Militare di Verona e, contestualmente, fu esentato da qualsiasi servizio armato e subì, altresì, diverse pressioni per scegliere tra l'essere dichiarato inidoneo o essere riformato;

il 7 ottobre 1999 viene trasferito presso il Battaglione « San Giusto » a Trieste come semplice militare di leva, con un profilo sanitario uguale a 3 e con la specificazione che la « malattia » non era conseguente a cause di servizio;

a nulla valse la sua opposizione al provvedimento medico-legale e la precisazione che al momento della visita di leva il suo profilo sanitario era uguale a 1;

non essendo state considerate le sue richieste per riprendere regolare servizio e al fine di segnalare quanto più in generale era accaduto, nel novembre 1999, presenta denuncia alla procura militare di Verona;

a Trieste, in un ambiente completamente diverso rispetto a Verona e con Ufficiali seriamente impegnati nella lotta contro il « nonnismo », partecipa al corso di addestramento reclute dell'11° scaglione 1999;

il 4 gennaio 2000 viene trasferito al 41° Gruppo specialisti di artiglieria « Cordenons » di Casarsa della Delizia ed assume l'incarico di addetto al tiro di terra presso la Prima Batteria Acquisizione Obiettivi;

in questo nuovo ambiente gode di fiducia e di rispetto, ha incarichi di responsabilità, consegue il grado di Caporale, partecipa a poligoni, esercitazioni e presta servizio di guardia armata all'interno del reparto —:

quali interventi intenda avviare nei confronti del nucleo carabinieri del Comando Alleato Interforze del Sud presso la caserma « Busignani » di Verona per gli atti di « nonnismo » denunciati;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei responsabili dell'ospedale

militare di Verona che con la loro certificazione hanno impedito a Matteo Bettarello, pur brillante nei reparti dell'esercito di Trieste e di Casarsa della Delizia, di concludere il servizio militare come carabiniere;

quali iniziative intenda prendere per restituirgli il profilo sanitario che aveva prima della partenza per il servizio militare e che, tra l'altro, è stato confermato anche da perizia psichiatrica sostenuta da parte civile. (5-07866)

MAMMOLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

quali provvedimenti si intendano adottare per imporre alla società che gestisce i servizi postali maggiore efficienza e puntualità nel servizio, i cui ritmi attuali non sembrano essere compatibili con quelli di una nazione evoluta ed industrializzata come è testimoniato dalla emblematica vicenda della raccomandata con ricevuta di ritorno n. 9050 che presentata in data 8 aprile 2000 all'ufficio postale di Roma 133, è stata protocollata dal destinatario (comune di Roma-dipartimento di Roma, ufficio tributi) solo il 15 maggio 2000 dopo un viaggio durato ben 37 giorni. (5-07867)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nuove figure di reato in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto emergono dalla lettura del decreto legislativo 74/2000;

il decreto legislativo 74/2000 prevede in alcune ipotesi, quale sanzione massima, la reclusione fino a sei anni: nel caso di emissione di fatture o documenti per operazioni in tutto o in parte inesistenti per importi superiori nel periodo di imposta ai 300 milioni di lire, di dichiarazione fraudolenta mediante utilizzazione dei citati

documenti o fatture di pari importo, di dichiarazione fraudolenta mediante falsa rappresentazione contabile;

proprio in presenza delle succitate ipotesi delittuose, è possibile effettuare le intercettazioni ambientali;

è consentita inoltre l'intercettazione del flusso di comunicazioni relative a sistemi informatici o telematici ovvero intercorrenti tra più sistemi;

le intercettazioni ambientali, previste ora anche per la «caccia» agli evasori fiscali, sono nate come mezzi di ricerca della prova;

in realtà, questi strumenti sono diventati negli anni prove in sé e per sé: elementi di contestazione, che in alcuni casi hanno portato a catture e a condanne;

le intercettazioni ambientali, fondandosi sulla parola e non certo sul fatto, hanno prodotto in passato e producono spesso rappresentazioni ingannevoli della realtà, magari solo perché trascritte in modo errato o parziale, o anche perché, una volta trascritte, perdono del loro connotato fondamentale, cioè il tono;

si aggiunga a ciò che per legge queste conversazioni dovrebbero rimanere segrete ed invece spesso vengono pubblicizzate anche attraverso gli organi di informazione;

fino ad oggi le intercettazioni ambientali hanno prodotto più violazioni della privacy e lesioni dei diritti civili che benefici;

introdurre le intercettazioni anche nella ricerca delle prove per i reati tributari più gravi, anche se solo dopo autorizzazione del Gip, pare all'interrogante eccessivo;

già si considerano numerose le intercettazioni anche per procedimenti penali relativi ad una serie di reati —;

se i Ministri intendano attivarsi per modificare immediatamente il decreto legislativo 74/2000 eliminando la parte in cui si prevede la possibilità di intercettazioni ambientali;

quali provvedimenti immediati ed urgenti si ritenga di adottare per limitare, esclusivamente per i procedimenti penali, le intercettazioni solo ai casi eccezionali e garantire la loro assoluta segretezza sotto la responsabilità di chi le dispone.

(5-07868)

CORDONI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

da lungo tempo un centinaio di persone hanno in affitto alcuni terreni lungo l'alveo del fiume Magra, nella frazione di Albiano Magra ad Aulla (Massa Carrara) di proprietà dello Stato;

gli affittuari negli anni trascorsi hanno provveduto alla bonifica dei terreni precedentemente inculti, ed in alcuni casi alla costituzione vera e propria di un suolo di coltivazione mediante riporto di terra;

in questi giorni l'Ufficio del territorio di Massa Carrara ha reso noto che, in base al decreto del 27 marzo 2000 sulle modalità di alienazione dei beni immobili di proprietà statale, si dovrà procedere alla vendita di questi terreni;

entro agosto 2000 sarà effettuata la selezione dei consulenti incaricati di curare gli aspetti commerciali, tecnici, finanziari e legali dell'operazione e della valutazione dei beni, mentre il termine per l'espletamento delle procedure competitive per la selezione degli intermediari acquirenti è stato fissato per il dicembre del 2000;

al momento però non si conoscono le procedure di compravendita, se per gli attuali affittuari sia previsto il diritto di prelazione né se la vendita sarà effettuata in modo tale che gli attuali affittuari possano acquistare gli appezzamenti che in questi anni hanno curato —;

se, alla luce di quanto sopra, non ritenga utile specificare al più presto le modalità di alienazione contenenti il di-

ritto di prelazione per gli affittuari, così come la possibilità di vendita per lotti corrispondenti agli attuali contratti di affitto.

(5-07869)

CANGEMI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° febbraio 2000, a seguito di un accordo intervenuto fra il provveditorato agli studi di Catania e le organizzazioni sindacali ed in applicazione delle disposizioni ministeriali, alcune centinaia di lavoratori hanno preso servizio — con contratto a tempo determinato — per assolvere le funzioni Ata che già svolgevano nel dicembre 1999 e che dal 1° gennaio 2000 sono di competenza dello Stato e non più degli enti locali secondo quanto previsto dalla legge n. 124 del 1999;

come l'interrogante ha sottolineato in altre interrogazioni parlamentari, rimaste sinora senza risposta, il provveditorato è poi venuto meno agli impegni assunti all'adempimento delle disposizioni ministeriali consentendo il licenziamento anticipato dei lavoratori;

alla data odierna i lavoratori interessati che comunque hanno lavorato per più settimane non hanno ancora ricevuto il compenso dovuto;

a tal proposito si assiste ad una situazione di grande confusione in cui i diversi apparati pubblici coinvolti (scuole, provveditorato, Direzione provinciale del Tesoro) si rimpallano vicendevolmente le responsabilità;

tale situazione non è ulteriormente tollerabile —;

quali iniziative immediate si intendano assumere al fine di erogare i dovuti compensi ai lavoratori Ata a tempo determinato.

(5-07870)

OLIVIERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1999 l'interrogante ha presentato un'interrogazione inerente la situazione di Federico Scarsi, riportata negli Atti Parlamentari della Camera dei deputati, Atti di controllo e di indirizzo, allegato B, resoconti della seduta del 14 dicembre 1999, 5-07123, pagina 28494, ma sinora non ha ricevuto risposta. Stessa cosa si è verificata per una successiva interrogazione presentata dall'interrogante nell'aprile 2000, sulla medesima questione e contenente ulteriori informazioni;

Federico Scarsi, figlio di Alessandro Scarsi e Miriam Veneri, è nato il 9 febbraio 1977 presso l'ospedale Santa Chiara di Trento. Alla nascita era un bambino che godeva di ottima salute;

a seguito delle vaccinazioni alle quali Federico Scarsi è stato sottoposto egli ha riportato pesanti danni permanenti;

il Ministro della sanità ha, dopo molti anni dalla richiesta, risposto alla famiglia di Federico Scarsi, riconoscendo il nesso di causalità tra la vaccinazione e le infermità, a seguito del verbale della commissione medica ospedaliera di Verona che ha stabilito che esiste un nesso causale tra la vaccinazione e le infermità: sindrome cerebellare in esito di verosimile cerebellite della prima infanzia con ipovisus bilaterale in alterazioni (lievi) della M.O.E., dermatite atopica grave, normoacusia bilaterale, ascrivibile alla quarta categoria della tabella A, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834. La medesima Commissione ha altresì stabilito come data di manifestazione dell'evento dannoso la data del 13 ottobre 1979;

Federico Scarsi avrebbe diritto a 13 milioni l'anno retrodati dalla data di manifestazione dell'evento dannoso. Tuttavia, la famiglia ha appreso che per mancanza di fondi, a Federico verrà riconosciuto soltanto il 30 per cento di tale

somma. Inoltre essi non sanno ancora quando questo importo verrà effettivamente elargito —:

per quale motivo verrà riconosciuto a Federico Scarsi solamente il 30 per cento della somma di cui ha diritto;

se la motivazione di questa riduzione del tardivo o parziale versamento derivi da mancanza di fondi del capitolo di spesa del ministero della sanità;

se non ritenga ciò vergognoso e quali provvedimenti intenda assumere per addivenire a reperire le risorse finanziarie per un immediato risarcimento;

quale sia il tasso d'interesse che verrà applicato per il ritardato risarcimento.

(5-07871)

MALAGNINO e GIARDIELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Leo Claudio Marcello, dipendente delle Poste italiane spa assunto nel 1991 ai sensi della legge n. 482 del 1968 con qualifica di « operatore specializzato » presso la filiale di Taranto, è stato licenziato il 15 maggio 2000 senza alcun preavviso;

in data 21 giugno 1996 gli veniva notificata l'informazione di garanzia, da parte del sostituto procuratore del tribunale di Taranto, dalla quale il signor Marcello risultava indagato per il reato di falso relativo alla sussistenza dei requisiti prescritti dalla legge n. 482 del 1968 per l'assunzione diretta;

in data 5 luglio 1996 veniva sottoposto a consulenza tecnica allo scopo di accettare le effettive condizioni di salute;

in data 2 dicembre 1999 gli veniva notificato l'avviso di fissazione dell'udienza preliminare per la discussione della richiesta di rinvio a giudizio prevista per il 7 febbraio 2000 rinviata e mai riconvocata;

il dirigente della filiale di Taranto ha ritenuto di entrare in possesso degli atti del

pubblico ministero e di contestare al signor Marcello di essere stato rinviato a giudizio per aver falsificato il verbale della commissione sanitaria di Nola, di aver indotto in errore l'UPLMO di Taranto;

di essere in definitiva responsabile della consumazione di illeciti risultanti dagli accertamenti tecnici secondo i quali le patologie riscontrate dalla commissione di Nola non giustificherebbero un grado di invalidità del 35 per cento mentre l'ASL di Manduria avrebbe stilato un verbale sempre non corredata del numero di protocollo, che confermerebbe il 35 per cento di invalidità con una diagnosi diversa;

la residenza non risulterebbe essere mai stata trasferita a Nola, luogo in cui opera la commissione sanitaria giudicante;

la data della riunione della commissione stessa non corrisponderebbe alla data di stesura del verbale. Nonostante le contraddizioni addotte dal signor Marcello all'amministrazione delle Poste italiane spa la stessa riteneva ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 300 del 1970 di procedere al licenziamento senza preavviso —:

se ritenga che alla dirigenza delle poste sia attribuita la facoltà di esprimere un giudizio definitivo e di commisurare la sanzione disciplinare prima che la stessa magistratura abbia formalmente rinviato a giudizio l'imputato e si sia espressa almeno attraverso la sentenza di 1° grado;

se ritenga che la dirigenza avrebbe dovuto attenersi almeno a quanto previsto dall'articolo 34 del Ccnl per i dipendenti delle Poste;

se ritenga che sia quantomeno azzardata l'espressione di un giudizio definitivo, giudizio che non può che competere alla magistratura, a carico del lavoratore tenuto conto che, dai capi di imputazione, sembra esistano delle ipotetiche responsabilità diffuse nei soggetti pubblici autorizzate all'applicazione delle norme legislative sul collocamento e alla custodia degli atti. (5-07872)

CARUANO, TATTARINI, PAOLO RUBINO, RAVA, ROSSI ELLIO, RABBITO, RIZZA, DEDONI e MALAGNINO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.*

— Per sapere — premesso che:

il « contratto di programma » è uno strumento utile alla necessaria ristrutturazione delle aziende agricole che, in tal modo, potranno meglio resistere alle calamità naturali e ambientali (gelate, fitopatie) e competere nei mercati nazionali ed europei;

il governo precedente ha finalmente previsto la estensione dei contratti di programma al settore agricolo riconoscendo a questo strumento un ruolo decisivo nella modernizzazione del settore;

il ministero delle politiche agricole e forestali ha predisposto e firmato i protocolli d'intesa preparatori dei contratti di programma con molti consorzi a tal fine costituiti;

tal consorzi hanno predisposto piani aziendali di ristrutturazione finalizzati, appunto, alla modernizzazione delle imprese e alla creazione di nuovi posti di lavoro;

nei giorni scorsi autorevoli responsabili del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, *motu proprio* (?), avrebbero annunciato la esclusione del settore agricolo dal finanziamento dei contratti di programma previsti per il 2000 —:

se sia a conoscenza di quanto in premessa;

se non ritenga di intervenire presso il ministero del tesoro per garantire la piena copertura finanziaria dei contratti previsti nel settore e il rispetto degli impegni assunti con gli imprenditori agricoli, le organizzazioni professionali, i sindacati di questo comparto. (5-07873)

CARUANO, TATTARINI, PAOLO RUBINO, RAVA, ROSSI ELLIO, RABBITO, MALAGNINO, RIZZA e DEDONI. — *Al*

Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il « contratto di programma » è uno strumento utile alla necessaria ristrutturazione delle aziende agricole che, in tal modo, potranno meglio resistere alle calamità naturali e ambientali (gelate, fitopatie) e competere nei mercati nazionali ed europei;

il governo precedente ha finalmente previsto la estensione dei contratti di programma al settore agricolo riconoscendo a questo strumento un ruolo decisivo nella modernizzazione del settore;

il ministero delle politiche agricole e forestali ha predisposto e firmato i protocoli d'intesa preparatori dei contratti di programma con molti consorzi a tal fine costituiti;

taeli consorzi hanno predisposto piani aziendali di ristrutturazione finalizzati, appunto, alla modernizzazione delle imprese e alla creazione di nuovi posti di lavoro;

nei giorni scorsi autorevoli responsabili del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, *motu proprio* (?), avrebbero annunciato la esclusione del settore agricolo dal finanziamento dei contratti di programma previsti per il 2000 —:

se sia a conoscenza di quanto in premessa;

se non ritenga di intervenire tempestivamente per garantire il rispetto degli impegni assunti con gli imprenditori agricoli, le organizzazioni professionali, i sindacati di questo comparto e definire la piena copertura finanziaria dei contratti previsti nel settore. (5-07874)

CAVERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto direttoriale del 27 ottobre 1998 veniva bandito un concorso pubblico per collaboratore tributario che, come precisato nelle premesse, doveva servire anche

per coprire i posti disponibili per la mancata assunzione del concorso precedente di cui al decreto direttoriale del 16 febbraio 1998;

opportunamente per la Valle d'Aosta è stato previsto, nel rispetto dello statuto d'autonomia, un comma 2 dell'articolo 6, riguardante la prova di lingua francese per i candidati al concorso nella regione;

coperti i 7 posti previsti per la Valle d'Aosta, è risultato però un rinunciante del concorso precedente che andrebbe dunque sostituito e ciò, a causa del francese, non può avvenire con le modalità di cui all'articolo 11, ma attingendo direttamente alla graduatoria locale —:

se non si ritenga necessario sveltire le pratiche per completare i concorsi in oggetto. (5-07875)

SAONARA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 5 giugno si è confermata la previsione delle organizzazioni di categoria del commercio in relazione alla seconda assegnazione degli indennizzi per la riconsegna delle licenze nella piccola distribuzione. Ovvero: « in pochi minuti sono stati esauriti i fondi disponibili (60 miliardi) a fronte di uno stock di oltre 14.000 domande »;

secondo le stime di Unioncamere per far fronte alle richieste delle domande pervenute ci vorrebbero altri 120 miliardi, un dato che dovrebbe ulteriormente segnalare la complessità delle procedure relative ad una efficace applicazione di quanto delineato dal decreto legislativo n. 114 del 1998;

ha osservato, al proposito, Marco Venturi presidente di Confesercenti: « Emerge in maniera impressionante l'emorragia di aziende che caratterizza il sistema della piccola distribuzione. È dunque urgente pensare anche a misure di sostegno per le imprese che restano sul

mercato e ad interventi che incentivino la nascita di nuovi piccoli esercizi in sostituzione di quelli che chiudono i battenti » —:

quali azioni intenda proporre il Governo in ordine a quanto accaduto e, soprattutto, al brusco abbassamento della media degli indennizzi concessi (da 16,5 milioni a 4 milioni) e allo stock di domande non accolte;

quali risorse finanziarie si intendano individuare nell'ambito dei prossimi esercizi;

quali azioni siano in corso per armonizzare tali azioni delle amministrazioni contabili con le legislazioni regionali di attuazione del decreto legislativo n. 114 del 1998, di fatto assai differenziate;

quali azioni siano in corso su altre due questioni di straordinaria rilevanza per la concreta regolazione delle regole « comuni » a tutti i comparti del commercio ovvero « vendite sottocosto » e « lotta all'abusivismo ». (5-07876)

GIANCARLO GIORGETTI, DOZZO, RIZZI, BIANCHI CLERICI, VASCON, ALBORGHETTI, SANTANDREA, ORESTE ROSSI, MICHIEMON, MARTINELLI, CÈ, FAUSTINELLI, CALZAVARA, CAVALLIERE, PAOLO COLOMBO, BOSCO, BAL-LAMAN e PAROLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in seno alla Fise (Federazione italiana sport equestri) si è verificata la situazione prefigurata dall'articolo 30, comma 2, lettera d) del vigente statuto;

il Presidente federale della Fise, in ottemperanza alle norme statutarie, ha provveduto alla convocazione dell'Assemblea nazionale straordinaria per la ricostituzione del consiglio federale per il giorno 3 di giugno 2000;

lo Statuto delle Fise è tuttora in vigore e lo sarà ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 242 del 23 luglio 1999 sino a che la Fise non provveda alle ne-

cessarie modifiche, da effettuarsi entro 180 giorni dall'approvazione dello statuto del Coni, intervenuto il 19 aprile 2000;

il commissariamento di una federazione sportiva ad opera del Coni è fatto di estrema gravità, operato in casi eccezionali, conformemente allo statuto e cioè per « gravi irregolarità nella gestione o gravi violazioni dell'ordinamento sportivo, da parte degli organi federali »;

nonostante non sussistano i presupposti per il commissariamento, sulla stampa viene accreditata l'ipotesi di una grave forma di ingerenza politica tesa ad espropriare il diritto di voto democratico alla « base » del mondo dell'equitazione, già previsto per il 3 giugno, a beneficio di non meglio precisati interessi di « minoranze » organizzate;

grave appare la valutazione che sarebbe stata resa al Coni dall'« Ufficio per i rapporti con gli organismi sportivi » di codesto spettabile ministero che avrebbe concluso per « la non applicabilità delle disposizioni dello statuto Fise, in quanto superato dall'articolo 16 del decreto legislativo n. 242 del 1999 »;

appare incredibile la considerazione degli uffici ministeriali che il consiglio federale Fise sarebbe ricostituito per pochi mesi e che quindi sembrerebbe opportuno evitare il passaggio democratico dell'Assemblea nonché il giudizio di ragionevolezza del commissariamento, valutato pudicamente « non in contrasto » con la normativa vigente —:

se il Ministro interrogato condivide e intenda agevolare l'azione di interferenza politica in atto con riguardo al prospettato commissariamento della Fise. (5-07877)

GAGLIARDI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 29 marzo il comitato regionale Liguria della Federazione italiana gioco calcio ha deferito, senza averne più i poteri temporali, ampiamente scaduti in base al

regolamento, alla commissione disciplinare dello stesso comitato la società U.S. Sestri Levante per avere la stessa occasionalmente utilizzato in qualche gara all'inizio del campionato regionale di eccellenza, nella stagione 1999-2000, un giovane calciatore « in posizione irregolare di tesseramento »;

la contestazione degli addebiti nasce dall'errata convinzione dell'U.S. Sestri Levante che il suddetto giocatore, cresciuto nelle formazioni giovanili della società, nella passata stagione calcistica 1998-1999 fosse stato gratuitamente concesso non a « titolo definitivo » ma soltanto « in prestito » per un anno alla società A.S. Caperanese e per questo nella recente stagione sportiva 1999-2000 è stato marginalmente impiegato in qualche partita ufficiale;

l'infrazione è stata peraltro commessa in assoluta buona fede avendo l'U.S. Sestri Levante utilizzato il calciatore nella convinzione che a tutti gli effetti fosse suo tesserato;

soltanto un banale disguido burocratico non aveva reso formale quanto tutte le società calcistiche del campionato e la stessa Figc ligure ritenevano, tanto che neppure la società A.S. Caperanese, ufficialmente « proprietaria » del calciatore, sconfitta dalla U.S. Sestri Levante sul campo il 25 settembre 1999, eccepì che il suddetto atleta le fosse stato schierato contro;

il fatto che nessuna società calcistica concorrente abbia mai opposto ricorso dimostra come fosse nella convinzione di tutti che detto giocatore era, e doveva essere ritenuto tale, un calciatore tesserato e legittimamente impiegato dalla società U.S. Sestri Levante;

va stigmatizzata, pertanto, la tardiva e quindi sospetta mossa del comitato regionale Liguria nel deferire la U.S. Sestri Levante, considerato che il codice di giustizia sportiva all'articolo 37 recita: « il deferimento da parte degli organi direttivi delle Leghe dei comitati e delle divisioni avverso la posizione irregolare di calciatori

che abbiano preso parte ad una gara, deve essere adempiuto entro il quindicesimo giorno dallo svolgimento della gara stessa »;

in considerazione del fatto che l'ultima gara parzialmente disputata dal giocatore in questione tra le file dell'U.S. Sestri Levante risale al 12 dicembre 1999 e che la lettera di deferimento è datata 29 marzo 2000 risulta senza dubbio alcuno che il Comitato regionale Liguria fosse, alla data del deferimento, ormai irrimediabilmente decaduto dal potere di deferire validamente l'U.S. Sestri Levante;

inoltre, sorprendentemente, la commissione disciplinare ligure, pur « escludendo ogni forma di dolo » per sua stessa ammissione, ha irrogato a distanza di mesi dagli avvenimenti sanzioni pesantissime non solo per la U.S. Sestri Levante bensì di conseguenza per i giovani giocatori della stessa che, a fronte del provvedimento, vedono oggi vanificati il loro impegno ed i loro successi agonistici e vengono penalizzati di sei punti nella classifica della corrente stagione retrocedendo nella categoria inferiore non per demerito ma per incomprensibili interpretazioni regolamentari;

non va sottovalutato inoltre che la sanzione di sei punti di penalizzazione è arrivata incredibilmente poco prima della conclusione del campionato (restava da disputare soltanto l'ultima partita), quando l'U.S. Sestri Levante aveva ormai raggiunto sul campo da gioco la matematica salvezza;

né si può sottacere che risulta manifestamente contraddittoria la motivazione della decisione della commissione disciplinare ligure, poiché, assunto un criterio di valutazione, avrebbe dovuto essere applicato coerentemente per intero, mentre la commissione ha omesso di considerare l'apporto effettivamente prestato dal giocatore nelle file dell'U.S. Sestri Levante e tale mancata considerazione ha comportato una esasperata penalizzazione che si rivela non proporzionata rispetto alla sostanziale gravità del fatto contestato;

in questi giorni, infine, per ulteriori cavilli burocratici, inconcepibili per un

vero sportivo, sembra che il presentato ricorso dell'U.S. Sestri Levante risulti irricevibile dalla commissione d'appello federale e ciò ancora una volta a detrimento della chiarezza, della trasparenza e della effettività dei fatti svoltisi, ulteriore pessimista esempio per il mondo sportivo giovanile;

la decisione della commissione d'appello federale risulterebbe inconcepibile tanto da poter sembrare come uno schermo dietro cui trincerarsi per non esaminare nel merito tutte le motivazioni del ricorso che appaiono ineccepibili;

l'U.S. Sestri Levante è una vecchia gloriosa società sportiva che milita nei campionati di calcio dilettantistici dal 1919 ed ha sempre operato con grande correttezza, supportata, come tante altre società meritevoli di incoraggiamento ed apprezzamento, da un gruppo dirigente il cui impegno appassionato, gratuito e volontario consente l'attività sociale della squadra;

in Liguria, regione penalizzata da una crisi economica e sociale che ha portato la disoccupazione giovanile al 32 per cento, l'attività dilettantistica e volontaria nello sport è sempre più difficile e per questo dovrebbe essere fortemente incoraggiata dalle istituzioni quale incentivo per tenere i giovani impegnati in sane competizioni e lontani dalle tentazioni del mondo della droga e della malavita;

nel mondo dello sport dilettantistico illeciti e qualsiasi forma di dolo andrebbero perseguiti in modo più severo che se avvenissero in campo professionistico, ma errori formali commessi in buona fede che non recano oggettivamente danno reale al regolare svolgimento delle gare andrebbero giudicati interpretando il regolamento federale con il più assoluto buon senso -:

se alla luce di quanto sopra esposto e valutati i risvolti economici e sociali della questione non ritenga opportuno intervenire verso la Presidenza della Federazione italiana gioco calcio per chiedere giustizia nel caso specifico e onde evitare che episodi del genere abbiano a ripetersi con

grave documento per le società dilettantistiche che non disponendo di sufficienti risorse non possono permettersi apparati efficienti per controbattere una burocrazia antisportiva, ma soprattutto con grave danno per giovani calciatori che si affacciano al mondo dello sport con tanta passione, entusiasmo e speranze. (5-07878)

PISTONE e MUZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Coopcostruttori di Argenta (Ferrara) è una società cooperativa con cinquemila soci, di cui duemila dipendenti, che esegue lavori di costruzione di opere pubbliche in Italia per l'importo di oltre seicento miliardi l'anno ed è proprietaria di cinque fabbriche la cui produzione annua complessiva si aggira sui cento miliardi;

la Coopcostruttori è oggi tra le prime cinque imprese italiane di costruzioni;

dal 1992 in poi, la Coopcostruttori è stata oggetto di diverse indagini giudiziarie, ad oggi, questa Cooperativa ha registrato 25 assoluzioni con formula piena e nessuna condanna;

da circa cinque anni la Coopcostruttori di Argenta è oggetto di indagini e verifiche da parte del comando provinciale della guardia di finanza di Ferrara, tali indagini riguardano le seguenti attività;

la Coopcostruttori a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, come tutte le maggiori imprese di costruzione italiane, ha acquisito lavori in Riunione temporanea tra imprese (Rti), che in taluni casi hanno visto la costituzione, da parte dei partecipanti alla Rti, di Società Consortili arl, unicamente con lo scopo di dare esecuzione concreta all'appalto acquisto (leggi n. 584 del 1977, n. 687 del 1984 e n. 80 del 1987);

le società consortili cui la Coopcostruttori in qualità di mandataria o mandante ha partecipato, hanno avuto tutte un'identica gestione amministrativo-contabile, nel pieno rispetto della normativa civilistica e fiscale vigente, e tenuto conto

delle risoluzioni ministeriali e delle circolari emanate sull'argomento dalle associazioni di categoria (Lega delle cooperative, Unione industriali, Ance);

dal gennaio 1997 ad oggi sono trascorsi oltre tre anni, durante i quali la guardia di finanza ha eseguito per sei di queste società consortili oltre 100 accessi presso la sede della Coopcostruttori, ha sequestrato, dissequestrato e risequestrato più volte le stesse documentazioni, ha distrutto dalle proprie attività dirigenti, funzionari ed impiegati della cooperativa, non arrivando comunque a dimostrare, come invece pretendeva, « ... l'inattendibilità della tenuta contabile nel suo complesso in quanto riportante accadimenti gestionali non corrispondenti al vero, conseguenti all'emissione di fatture per operazioni inesistenti... », riconoscendo, in altri passaggi dei propri verbali che « ...l'effettuato esame sotto l'aspetto formale non ha evidenziato irregolarità... » oppure che « ...la contabilità della verificata, sotto l'aspetto formale, è regolarmente tenuta... »;

il motivo della sopra riportata assurda conclusione sta nel fatto che la guardia di finanza sostiene che la costituzione della società consortile non era necessaria e le imprese della Rti avevano ugualmente costituito la società per aggirare la normativa in materia di appalti, non rispettare la ripartizione delle quote di lavoro convenute e conseguentemente, subappaltare i lavori tra le imprese facenti parte della Rti stessa;

le fatture emesse dagli associati alla società consortile sono state considerate « operazioni inesistenti »; pertanto, il mancato riconoscimento da parte della guardia di finanza di tali costi ha ridefinito il conto economico di ogni esercizio d'imposta della Società Consortile (che per previsione di legge deve chiudere a pareggio), determinando utili di esercizio e conseguentemente l'emissione da parte degli uffici Iva e imposte dirette di avvisi di accertamento per il recupero delle imposte e delle sanzioni;

si è verificato pertanto il paradosso che le società consortili oggetto di verifica,

hanno un contenzioso con gli uffici finanziari di gran lunga superiore ai ricavi derivanti dalla esecuzione dei lavori per cui erano state costituite;

alla data attuale sono 37 gli avvisi di accertamento pervenuti alla Coopcostruttori ed alle società consortili per un totale di oltre 127 miliardi di contenzioso, ai quali dovranno essere aggiunti quelli non ancora notificati dall'Ufficio imposte dirette per gli anni dal 1994 in poi per cui è ragionevole pensare che il volume del contenzioso sia destinato a superare i 200 miliardi senza considerare quello che per la stessa vicenda provocherà alle altre imprese aderenti alle Rti;

la questione è ancora più grave se si considera che la guardia di finanza ha ignorato il fatto che le sei società consortili costituite per eseguire complessivamente circa 50 miliardi di lavori, hanno un volume di contenzioso di quattro volte superiore ai ricavi conseguiti;

in questo periodo la guardia di finanza ha inoltre provveduto ad effettuare i controlli incrociati tra le consortili oggetto di verifica e le imprese facenti parte delle Rti rilevando la totale corrispondenza delle operazioni economiche e finanziarie intervenute;

riguardo al suddetto contenzioso in essere, la Commissione tributaria provinciale di Ferrara ha già discusso undici ricorsi Iva (1993, 1994, 1995 e 1996 di « Fognature Soc. Cons. a.r.l. », 1993, 1994, 1995 e 1996 di « Ostellato Soc. Cons. a.r.l. », 1993, 1994 e 1995 di « Ozono Soc. Cons. a.r.l. ») ed emesso altrettante sentenze favorevoli alle contribuenti concludendo che le società consortili avevano avuto una gestione corretta e trasparente nel pieno rispetto della normativa civilistica, fiscale ed in materia di appalti;

anche dopo le sentenze favorevoli pronunciate dalla Commissione tributaria provinciale di Ferrara, da parte della guardia di finanza è continuata

un'azione di ostilità nei confronti della Coopcostruttori —:

per quale motivo il comando provinciale della guardia di finanza di Ferrara, abbia attuato ed ancora attui una tale azione che si può configurare persecutoria nei confronti della Coopcostruttori, a dispetto della norme e della provata correttezza in ogni comportamento aziendale come ampiamente documentato. (5-07879)

RABBITO, CARUANO e LUMIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il nucleo di polizia tributaria di Ragusa ha avviato, nei mesi scorsi, una serie di controlli delle aziende agricole in provincia di Ragusa mettendo in discussione il riconoscimento della qualifica di azienda agricola e la categoria di appartenenza di tali aziende;

nei verbali di tali controlli sarebbe stato proposto un passaggio di tali aziende nel settore commerciale in quanto, « il fattore terra avrebbe finito per assumere una funzione secondaria » e sarebbe stata richiesta una riconsiderazione in termini di categorie di appartenenza per « essere più correttamente qualificato come reddito di impresa »;

la impostazione dei suddetti verbali, di fatto, travolge le norme del codice civile che definiscono l'imprenditore agricolo (articolo 2135), non tiene conto dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 917 del 1986 e delle definizioni di attività diretta alla coltivazione del fondo agricolo e nega, inspiegabilmente, i rischi economici, ambientali e naturali tipici della serricoltura;

nella realtà risulta, invece, che le produzioni in serra sono legate alle caratteristiche podologiche del terreno, alla concimazione dei fondi, alla sterilizzazione dei terreni, al trapianto delle piantine acquistate presso i vivai, alla concimazione mineralaria, agli interventi con anti parassitari, ai sistemi di raccolta tradizionali, agli

eventi ambientali e alle calamità naturali, tutti criteri che corrispondono alla definizione di coltura protetta e ne riconoscono i rischi —:

se sia a conoscenza di quanto descritto;

se non ritenga di intervenire per correggere questa impostazione che ha determinato confusione e sconcerto tra gli operatori preoccupati dai rischi di una lievitazione di costi già insostenibile;

se non ritenga di intervenire per garantire serenità e certezza del diritto in un settore che sta già attraversando una crisi strutturale preoccupante ed è impegnato in un processo di ristrutturazione indispensabile a garantire lavoro in tutto il sud est siciliano. (5-07880)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

LUCCHESE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è uno sconci assistere alla chiusura di stabilimenti in Italia, i cui macchinari, peraltro, erano stati acquistati con finanziamenti di Stato, per trasferirli all'estero dove il costo del lavoro è irrisorio e dove non si pagano imposte elevate;

appare giusto e moralmente esatto che almeno la pubblica amministrazione eviti di rifornirsi da queste società, che causano danni immensi alle pubbliche finanze, che lasciano i nostri giovani senza lavoro e vanno a creare lavoro in tutti i vari paesi dell'estero;

trattasi di una vasta operazione speculativa, che i governi di sinistra si sono ben guardati dal bloccare, anzi neanche sono intervenuti per bloccare gli acquisti

che continuano ad esser fatte con disin-
voltura da tutto l'apparato pubblico —:

se non intendano subito interrompere
gli ordini di acquisto di materiale vario per
la pubblica amministrazione di tutte quelle
imprese che lavorano i manufatti all'estero
per poi porre il marchio *made in Italy*;

se non intendano stabilire anche con
decreto il divieto di utilizzare tali società
per il rifornimento anche delle società
pubbliche e degli enti locali. (4-30123)

LUCCHESE. — *Ai Ministri del tesoro, del
bilancio e della programmazione economica
e delle comunicazioni.* — Per sapere —
premesso che:

se e quali interventi intendano adot-
tare per una netta diminuzione del prezzo
dell'energia elettrica, che pesa in modo
cruento sui bilanci delle famiglie italiane;

se non intendano bloccare la grossa
speculazione portata avanti dai vertici del-
l'Enel in questi anni e la vera scorrieria che
viene fatta in settori non istituzionali per
l'ente;

si chiede quante consulenze siano
state date dai vertici dell'ente, indicandone
la somma di ogni singolo e collettiva.

(4-30124)

OLIVO, GATTO, GIACCO, BOVA e
GAETANO VENETO. — *Al Presidente del
Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei
lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sa-
pere — premesso che:

la costruzione di una diga sul fiume
Melito e della variante della strada statale
n. 109 della piccola Sila nel territorio di
Gimigliano, in provincia di Catanzaro, è
stata finanziata con legge n. 64 del 1986;

i lavori, appaltati nel 1990 e iniziati
nel 1991, hanno subito una quasi imme-
diata interruzione per un contenzioso tra
il consorzio di bonifica di Catanzaro e la
società Italstrade spa;

nonostante il decreto « sbloccacantie-
ri » intervenuto durante il Governo Prodi,

la nomina di un Commissario *ad acta* e il
proficuo lavoro svolto dai ministeri dei
lavori pubblici e dell'ambiente per creare
tutte le premesse per una conclusione po-
sitiva, i lavori sono ancora bloccati;

la realizzazione dell'opera benefice-
rebbe un territorio con enorme tasso di
disoccupazione, consentendo altresì il mi-
glioramento dell'uso delle acque e garan-
tendo, in questo modo, una migliore qua-
lità della vita ai cittadini —:

se non si ritenga necessario ed ur-
gente intervenire affinché la costruzione
della diga sul fiume Melito sia sbloccata.

(4-30125)

OLIVO, OCCHIONERO, GATTO,
GIACCO, BOVA e PEZZONI. — *Ai Ministri
della sanità, dei trasporti e della navigazione
e delle pari opportunità.* — Per sapere —
premesso che:

la signora Francesca Aracri, dipen-
dente delle Ferrovie dello Stato dal 10
gennaio 1984 con qualifica di « manovale
con mansioni di inservienza » e in servizio
presso la stazione di Catanzaro, è affetta
da « diabete mellito giovanile insulinodi-
pendente », accertato presso la clinica pe-
diatrica dell'università di Firenze, ospedale
Majer, nel 1968, è invalida civile al 70 per
cento e per questi motivi è sempre stata
adibita a mansioni proprie del personale
d'ordine, come risulta dalla documenta-
zione ufficiale rilasciata dall'Ufficio di pro-
duzione delle Ferrovie dello Stato spa di
Catanzaro;

ulteriori controlli medici hanno ri-
scontrato un netto aggravamento della ma-
lattia e, nell'ultimo periodo, l'insorgere di
una retinite diabetica in entrambi gli occhi
con edemi da pregresse emorragie retini-
che, che potrebbero portarla alla cecità;

a causa di questo stato clinico, l'uf-
ficio di medicina del lavoro dell'Asl n. 7 di
Catanzaro ha certificato che la signora
Aracri, che da oltre 34 anni pratica terapia
insulinica tre volte al giorno, non può

essere adibita a lavori manuali, che potrebbero essere pregiudizievoli delle condizioni di salute;

nel mese di gennaio 2000, il dirigente del reparto infrastrutture di Catanzaro Lido ha imposto alla signora Aracri di eseguire lavori di inservienza, nonostante le gravi crisi ipoglicemiche che frequentemente la colpiscono, anche in servizio, con frequenti ricoveri ospedalieri;

il servizio sanitario dell'ente Ferrovie dello Stato di Reggio Calabria, investito della questione, nonostante le evidenti e documentate gravi patologie, ha dichiarato la signora Aracri idonea ai servizi di inservienza -:

se non ravvisino, nel comportamento del dirigente del reparto infrastrutture della stazione di Catanzaro Lido e soprattutto del servizio sanitario delle Ferrovie dello Stato, una vera e propria discriminazione dei diritti di una cittadina gravemente invalida;

se non ritengano di approfondire, magari attraverso l'invio di apposite ispezioni, l'effettivo funzionamento del sudetto servizio sanitario delle Ferrovie di Reggio Calabria, atteso che la dichiarata idoneità della signora Aracri al servizio manuale contrasta con la totalità della documentazione sanitaria, rilasciata da numerosi prestigiosi istituti di pubblica assistenza. (4-30126)

BIRICOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, da parte del tribunale di Livorno, si è deliberato di sospendere un provvedimento di esecuzione di sfratto nei confronti di una famiglia che occupa, in Cecina (provincia di Livorno), un alloggio pubblico dell'Ater mentre è proprietaria di altro appartamento;

il comune di Cecina pratica giustamente una politica della casa indirizzata a risolvere, tramite il patrimonio abitativo pubblico, situazioni di forte disagio abita-

tivo a partire da quelle relative a soggetti in stato di precarietà sociale ed economica e sottoposti a sfratti esecutivi;

nel caso in questione, l'alloggio è stato destinato, dal comune, ad una famiglia in stato di profondo bisogno determinato, tra l'altro, dalla presenza, al suo interno, di persona in stato di coma;

in vari comuni della provincia di Livorno, si sono verificati, numerosi casi simili a quello descritto che denunciano una profonda contraddizione tra i drammatici problemi determinati dall'emergenza abitativa e la frequente occupazione di alloggi pubblici da parte di soggetti che hanno perduto i requisiti necessari per l'utilizzo degli alloggi stessi -:

quali iniziative intenda promuovere a che il patrimonio abitativo pubblico dia risposte ad effettivi casi di emergenza abitativa;

come intenda rispondere all'esigenza di rendere indisponibili le abitazioni di cui sopra per chi ha superato situazioni di difficoltà abitativa. (4-30127)

SAONARA. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 2000 sono giunte al Mipaf le comunicazioni degli 85 Consorzi di difesa nella contrattazione per la copertura assicurativa delle colture presenti sul territorio nazionale;

risulta che parte dei Consorzi ha chiuso le trattative con le imprese di assicurazione, accettando però condizioni più sfavorevoli rispetto all'anno scorso, con aumenti tariffari oscillanti tra il 10 per cento e il 60 per cento;

l'ex Ministro, professore Paolo De Castro, aveva stigmatizzato tali « ingiustificati aumenti tariffari »; le compagnie assicuratrici segnalano invece le rimodulazioni con-

tabili rispetto al 1998 e — quindi — la lievitazione dei costi operativi —:

quale sia il parere dell'attuale Ministro, anche in ordine al più ampio dibattito in corso sul rapporto tra consumatori/ categorie e servizi assicurativi;

quali siano le ulteriori iniziative del ministero all'indomani della conclusione dell'indagine conoscitiva avviata sul problema.

(4-30128)

SAONARA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (decreto legislativo n. 385 del 1993) stabilisce che la raccolta di risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito costituiscono attività bancaria, il cui esercizio è riservato alle banche. La legittimità dell'operato di soggetti diversi dalle banche, quali le Casse Peota, deriva dall'approvazione del decreto legislativo n. 342 del 1999 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 233 del 4 ottobre 1999) di modifica del Testo unico bancario;

il decreto legislativo n. 342 del 1999, ha introdotto all'articolo 155 del Testo unico il comma 6 che prevede: « I soggetti diversi dalle banche, già operanti alla data di entrata in vigore della presente disposizione, i quali senza fine di lucro, raccolgono tradizionalmente in ambito locale somme di modesto ammontare ed erogano piccoli prestiti, possono continuare a svolgere la propria attività in considerazione del carattere marginale della stessa, nel rispetto delle modalità operative e dei limiti quantitativi determinati dal Cicr »;

il medesimo decreto legislativo ha modificato anche l'articolo 106, comma 1, del Testo unico, imponendo l'obbligo di iscrizione, in un apposito elenco tenuto dall'Ufficio italiano dei cambi, ai soggetti che esercitano, tra l'altro, nei confronti del pubblico, l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma;

successivamente è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 43 del 22 febbraio 2000 la deliberazione del comitato interministeriale per il credito e il risparmio 9 febbraio 2000, volta a disciplinare i soggetti operanti nel settore finanziario (articolo 155, comma 6, del Testo unico bancario, come modifica dall'articolo 35 del decreto legislativo n. 342 del 1999). Così i soggetti diversi dalle banche e dagli intermediari i quali, senza fine di lucro, raccolgono tradizionalmente in ambito locale somme di modesto ammontare ed erogano piccoli prestiti possono continuare a svolgere la propria attività purché lo statuto contenga le previsioni elencate in tabella. Questi soggetti devono iscriversi in un'apposita sezione dell'elenco tenuto dall'Ufficio italiano dei cambi e devono svolgere esclusivamente le attività indicate;

non si applicano i requisiti previsti dall'articolo 106, comma 3, lettere b) e d) del Testo unico e con decreto del Ministro del tesoro saranno stabiliti le forme giuridiche e i requisiti patrimoniali che saranno diversi da quelli previsti dall'articolo 106 citato (che, tra l'altro, prevede le forme giuridiche della spa, sas, srl, cooperativa);

l'adeguamento alle prescrizioni statutarie deve avvenire entro il 30 settembre 2000. Entro la medesima data, una copia dello statuto deve essere inviata all'Ufficio italiano dei cambi, unitamente alla domanda di iscrizione nel richiamato elenco, le disposizioni si applicano ai soggetti già operanti alla data del 19 ottobre 1999, nonché a quelli che abbiano cessato di operare in ottemperanza ai provvedimenti della Banca d'Italia emanati a partire dal 17 novembre 1997;

taли ultimi soggetti, entro il 30 settembre 2000, inviano all'Ufficio italiano dei cambi idonea documentazione (ad esempio inerente a rapporti con banche o altri intermediari vigilati) da cui emerge che abbiano dismesso la propria attività successivamente alla citata data del 17 novembre 1997 —:

in quale data sarà emanato il previsto decreto che individua la partico-

lare forma societaria che dovranno assumere le «Casse Peota» diffuse soprattutto nel Veneto. (4-30129)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le istanze di numerosi ex assistenti capo Polstato, volte a conseguire il riconoscimento di pensioni privilegiate ordinarie sarebbero giacenti da quasi tredici anni, in attesa di esame ad opera di Commissione apposita avente sede a Roma in via Lanciani n. 11;

un caso emblematico è quello dell'ex assistente capo Polstato Ligas Efisio, collocato a riposo sin dall'11 settembre 1989 e che risiede a Sassari in via S. Marras n. 10/B, che attende la definizione della sua pratica di riconoscimento di pensione privilegiata ordinaria, come egli afferma, da circa 10 anni —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogante;

se e quali cause impediscono ostino ad un *iter* meno defatigante per la domanda di Ligas Efisio, in sofferenza da più di 10 anni;

se e con riferimento al caso dell'ex assistente capo Polstato Ligas Efisio sia possibile avere notizie di sorta circa lo stato della pratica. (4-30130)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

al comune di Agropoli (Salerno) lo scorso anno fu riconosciuta da Legambiente la Bandiera Blu, per contrassegnare la pulizia delle acque;

di recente, si è appreso che il comune cilentano, ha perso il prestigioso simbolo;

a beneficiare del riconoscimento tanto ambito è stato il comune di Pollica (Salerno), centro che cade all'interno del comprensorio del Parco del Cilento;

il sindaco di Agropoli ha denunciato alla stampa locale strane manovre politiche, a suo giudizio, tese a favorire altre aree del Parco, ai danni del comune capofila del Cilento;

il mancato riconoscimento potrebbe compromettere le attività produttive locali gravitanti intorno al comparto del turismo —;

quale sia il criterio che Legambiente adotta per l'assegnazione della Bandiera Blu;

se il Ministro intenda verificare l'attendibilità delle dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Agropoli;

per quali motivi il comune di Agropoli non abbia avuto il riconoscimento dell'ambito contrassegno;

se vi siano state responsabilità o carenze imputabili all'amministrazione comunale. (4-30131)

TESTA. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un'operazione disposta dal questore di Roma nei primi giorni del mese di maggio per garantire la sicurezza della città durante le celebrazioni giubilari è stata «scoperta» nel parco del colle Oppio una vera e propria cittadella destinata ad essere punto di ritrovo e di rifugio notturno di clandestini;

gli agenti del commissariato Esquilino, coadiuvati da personale della polizia municipale, hanno rilevato l'esistenza di rifugi di emergenza per passare la notte oltre a vere e proprie attività commerciali ambulanti al servizio degli stranieri senza permesso;

gli abitanti dell'Esquilino, uno dei più antichi quartieri di Roma, denunziano da lungo tempo la crescente espropriazione del territorio da parte dell'immigrazione, dovuta sia alla vicinanza della stazione Termini, sia alla presenza di alcune mense per poveri; in particolare si segnala il

crescente degrado del parco del colle Oppio di giorno ridotto a parcheggio della vicina facoltà di ingegneria, di notte inavvicinabile e nel quale da anni sono chiaramente visibili (materassi, coperte, tracce di falò), i segni di bivacchi notturni;

rifugi e ricoveri sono stati ricavati in un'area di altissimo valore storico monumentale, tra gli anfratti delle mura, dei condotti d'aria e nei depositi di reperti archeologici della Domus Aurea neroniana — di recente riaperta al pubblico; dopo vent'anni di restauri —, delle Terme di Diocleziano e delle Sette sale, gioiello dell'ingegneria idraulica romana, nella totale disattenzione degli uffici incaricati alla loro tutela;

un ulteriore sopralluogo condotto dall'interrogante a venti giorni dalla « scoperta » ha reso evidente come la situazione di degrado va rapidamente riformandosi e come l'intervento dell'autorità di pubblica sicurezza sia stato in realtà episodico e non legato ad un complessivo miglioramento dell'attività di controllo;

nel chiedersi per quali motivi si intendano spendere 850 milioni di lire per disporre una cancellata attorno al Pantheon, che è facilmente controllabile, mentre il colle Oppio rimane l'unica villa romana nella quale è possibile accedere nottetempo, l'interrogante segnala alle Autorità preposte la crescente preoccupazione dei cittadini di fronte ad episodi sempre più frequenti di occupazione da parte di clandestini extracomunitari di edifici abbandonati (basti ricordare l'ex Pantanella) e di parti del territorio, nonché la propria personale preoccupazione per il diretto collegamento esistente tra insicurezza della società civile e recrudescenza di fenomeni razzistici —:

quali ulteriori provvedimenti si intendano prendere a tutela della sicurezza dei cittadini, per un maggiore controllo del territorio e per una effettiva applicazione della recente normativa sull'immigrazione;

quali danni abbia subito il patrimonio storico monumentale dell'area del colle Oppio e quali provvedimenti, possibilmente continuativi, si intendano adottare a sua tutela. (4-30132)

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nonostante l'introduzione dei sistemi informatici l'ufficio catasto del comune di Como versa in una condizione di quasi totale disservizio nei confronti dell'utenza;

l'aggiornamento della banca dati da supporto cartaceo a dati informatici risulta, data l'insufficienza del personale, ancora incompleta, e laddove sia già avvenuta è spesso viziata da errori e imprecisioni;

i tecnici professionisti si trovano a dover operare, per il reperimento dati necessario allo svolgimento della loro attività, in condizioni impossibili, con tempistiche d'attesa lunghissime e procedure altrettanto lunghe e complesse;

dal 15 giugno al 6 luglio l'ufficio del territorio, conservazione dei catasti di Como, sosponderà il proprio servizio di ricezione e trattazione atti (volture, frazionamenti, accatastamenti, rettifiche) per l'aggiornamento del sistema informatico —:

se non ritenga opportuno intervenire per sanare questa insostenibile situazione aumentando il personale distaccato presso il catasto di Como;

se non ritenga illogico e irrazionale interrompere un pubblico servizio essenziale in un periodo di tale importanza per la concomitanza di scadenze di natura fiscale;

se non possa intervenire per spostare l'operazione di aggiornamento del sistema informatico nel mese di agosto, quando il catasto è semi-deserto. (4-30133)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il disastro ferroviario di Solignano rilancia all'attenzione dell'opinione pubblica il problema della sicurezza dei nostri treni per il quale, nel 1998 era stato predisposto un « piano particolareggiato » di cui ben poco è stato attuato;

altresì la tesi ormai prevalente dell'errore umano appare in realtà di comodo ed affrettata;

per il vero uno dei problemi è quello dei turni massacranti cui sarebbe sottoposto il personale di macchina in palese violazione della legge e del contratto di lavoro che prevede 36 ore lavorative settimanali con riposo, tra un turno e l'altro, di non meno di otto ore;

il sovraccarico di lavoro sarebbe provato anche dalle buste paga piuttosto pesanti di alcuni macchinisti;

sembrerebbe che tali sovraccarichi sarebbero giustificati dal fatto che i Capo deposito e i coordinatori di trazione ricevono, come voce nello stipendio, dei premi di produzione sull'economia del personale in generale e dei macchinisti in particolare;

per di più il tratto ferroviario in questione è a binario semplice e cioè prevede un binario unico per i due sensi di marcia;

appare inverosimile, al contrario di quanto affermato dalle Fs, che entrambi i macchinisti dei due convogli non si siano accorti del semaforo rosso —:

se si intenda predisporre un'inchiesta che miri ad accertare le reali cause del sinistro e nello specifico se si intendano verificare:

i turni di servizio dei macchinisti presso i depositi di appartenenza, accertando, qualora si dovessero riscontrare dei turni massacranti, chi li ha autorizzati allargando l'indagine tra i capi depositi e i coordinatori di trazione;

la veridicità del legame tra l'elargizione del premio di produzione ai capi deposito e ai coordinatori di trazione a fronte di un programma di economia sul personale stesso;

se qualche direttore di movimento possa aver dato un nulla osta alla partenza;

se le due stazioni limitrofe che disciplinano il tratto interessato abbiano regolato la circolazione secondo le normative ed il regolamento vigente;

se non ritengano opportuno eliminare questi tratti ferroviari a binario semplice, che presentano sempre degli elementi di alto rischio, prevedendo esclusivamente tratti ferroviari a binario doppio, uno per ogni senso di marcia;

se non sia giunto il momento di dare piena attuazione al « Piano annuale per la sicurezza » che prevedeva provvedimenti mirati per il settore, investimenti per l'introduzione di nuove tecnologie, visite sanitarie a macchinisti e verificatori e l'introduzione di una scatola nera collegata al tachimetro in grado di registrare su supporto informatico gli eventi della marcia dei treni.

(4-30134)

PENNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle opere previste dopo l'alluvione del novembre 1994 per la messa in sicurezza della città di Alessandria, il Magistrato per il Po ha deciso di bandire la gara d'asta per assegnare l'esecuzione dei lavori necessari alla realizzazione delle opere di arginatura del fiume Bormida;

il progetto, in sponda destra, prevede un argine che parte dal ponte della linea ferroviaria per Genova, alla periferia di Alessandria, e raggiunge il rilevato dell'autostrada A21 alla confluenza tra i fiumi Bormida e Tanaro, in località Cascina Sardagna;

il tracciato arginale in destra si discosta dalla linea di progetto indicata sul

Piano stralcio delle fasce fluviali, nel tratto in corrispondenza della strada statale 10, e questo viene motivato dal Magistrato del Po — ufficio di Alessandria — per le difficoltà di adeguamento delle infrastrutture esistenti in zona e dalla necessità di tutelare la struttura del Forte Bormida, di valore storico-monumentale;

nell'area compresa tra il Fiume Bormida e il previsto argine — in zona di esondazione classificata come fascia A — si trovano alcune importanti aziende agricole, in particolare le Cascine: « Isoletta », « Cavasanta », « Balba », « Moietta » e « Barraccone »;

per la loro specifica configurazione le imprese agricole si trovano nella impossibilità di rilocizzarsi e utilizzare i benefici economici che la legge ha previsto per le attività produttive situate nelle aree a rischio di esondazione;

gli imprenditori agricoli direttamente interessati nei mesi scorsi si sono incontrati, in diverse occasioni, con i responsabili l'ufficio di Alessandria del Magistrato del Po per evidenziare le loro preoccupazioni sul futuro dell'area e il destino delle loro aziende, e hanno avanzato proposte per una più corretta manutenzione del territorio e, nel contempo, reclamato adeguati risarcimenti per gli evidenti danni che le arginature arrecheranno alle loro aziende —:

se intenda intervenire affinché, durante l'attuazione dei lavori, siano tenute nel dovuto conto, le osservazioni e le indicazioni degli imprenditori agricoli che bene conoscono il territorio interessato;

se sia verificata la possibilità di costruire opere — « arginelli » — in difesa delle Cascine situate nella fascia di esondazione del Fiume Bormida;

se siano previsti adeguati risarcimenti economici per le imprese agricole che si trovano in questa situazione, anche per l'evidente deprezzamento che le stesse subiscono dai lavori di arginatura. (4-30135)

DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Enpam fino al 1995 era uno degli enti previdenziali pubblici e, quindi, soggetto, nel rinnovo dei contratti alla cosiddetta circolare Cristofori;

nel corso del 1995 nell'Enpam andarono in scadenza numerosi contratti di locazione e l'Enpam invece di procedere, essendo ancora ente previdenziale pubblico a tutti gli effetti, ai rinnovi con i criteri della circolare Cristofori, congelò gli stessi per alcuni anni, arrivando poi a proporre rinnovi con canoni con una quantificazione nettamente diversa;

da parte degli inquilini che avrebbero avuto diritto a vedersi rinnovato il contratto nei termini e nei criteri fissati dalla cosiddetta circolare Cristofori vi fu una forte opposizione che è arrivata oggi anche a sentenze di sfratto per finita locazione;

il 2 luglio del 1997, numerosi deputati di diversi gruppi parlamentari, presentarono una risoluzione, la 7-00280, in Commissione lavoro della Camera dei deputati che fu successivamente approvata alla unanimità;

la risoluzione impegnava il Governo « a impartire precise disposizioni affinché... tutti gli enti come ad esempio l'Enpam e l'Enasarco per i quali non si applica più quanto previsto dalla circolare n. 4/4PS/21898 del 27 novembre 1992, provvedano a rinnovare, sulla base della circolare citata, i contratti scaduti, fino alla data nella quale hanno modificato la loro natura giuridica pubblica uscendo dalla sfera di controllo e indirizzo del ministero del lavoro e della previdenza sociale »;

di quanto disposto dalla risoluzione approvata alla unanimità dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati, alla data di presentazione di codesta interrogazione, nei confronti dei citati enti nulla è avvenuto;

oggi la situazione è critica in quanto l'Enpam, lungi dal prendere in considera-

zione le proposte avanzate dall'Unione in quilini sul tema dell'avvio di un tavolo per definire gli accordi integrativi ai sensi della legge n. 431/98 e quindi anche un aumento della redditività degli immobili con l'applicazione delle previste agevolazioni fiscali, continua in maniera incomprensibile a ricorrere ai giudici per la convalida di sfratti per finita locazione o ad emettere precetti per coloro già con sfratto esecutivo;

altrettanto incomprensibile appare l'atteggiamento del ministero del lavoro che nulla ha fatto per rendere concreto l'impegno dato alla unanimità dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati affinché si impartissero precise disposizioni relativamente a coloro che avevano visto il contratto scaduto prima della trasformazione in Fondazione dell'Enpam, quindi quando il citato ente rientrava a tutti gli effetti nell'ambito dei rinnovi previsti dalla circolare Cristofori -:

per quali motivi il ministero del lavoro non abbia ottemperato a quanto previsto dalla risoluzione 7-00280 approvata alla unanimità dalla Commissione Lavoro della Camera;

se non ritenga urgente, necessario e improcrastinabile dare immediato seguito a quanto disposto dalla citata risoluzione parlamentare;

come sia potuto accadere che sia stato permesso ad un ente, fino a quando è rientrato nella sfera degli enti previdenziali pubblici, di non rinnovare i contratti scaduti e addirittura di poter proporre per quei conduttori, a distanza di anni e con la richiesta di relativi arretrati, rinnovi a canoni notevolmente differenti da quelli stabiliti dalla cosiddetta circolare Cristofori. (4-30136)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento agli adempimenti relativi al *set-aside* strutturale per la cam-

pagna 1998/1999 si sono verificati ritardi negli indirizzi ministeriali in quanto solamente con lettera del 23 febbraio 2000 (protocollo 932 — Ufficio Strutture) indirizzata alle regioni, il Ministero ha trasmesso la nuova codifica delle fasce da utilizzare per il calcolo dei pagamenti ad ettaro della messa a riposo effettuata nella campagna 1998/1999 con i nuovi importi calcolati facendo riferimento al tasso di conversione Euro pari a lire 1936,27 ed i relativi montanti innalzati del coefficiente di 1.207509 (regolamento (Ce) 150/1995);

il ritardo ha comportato ulteriori ritardi nelle comunicazioni conseguenti da parte delle regioni agli enti delegati, che hanno ricevuto le istruzioni solamente intorno alla metà del mese di marzo 2000 e dagli enti delegati all'Aima;

detto ritardo ha, conseguentemente, determinato uno slittamento dei pagamenti oltre il termine ultimo fissato dalla normativa con indubbio pregiudizio per i beneficiari interessati;

l'Unione europea potrebbe negare il riconoscimento della propria quota parte al finanziamento del sopraindicato intervento in quanto i pagamenti risulterebbero effettuati oltre i termini -:

se la situazione descritta risulti al Ministro;

quali azioni si intendano intraprendere per consentire agli agricoltori il celere conseguimento dei corrispettivi spettanti relativamente al *set-aside* strutturale per la campagna 1998/1999. (4-30137)

COLA e SIMEONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in tutto il territorio nazionale e particolarmente nelle grandi metropoli, l'uso dei motocicli ha avuto, negli ultimi tempi, una notevole diffusione, tanto che in città è difficile circolare se non si possiede uno scooter;

tal fenomeno, ha fatto nascere una serie di problemi, il più rilevante dei quali è costituito dal sistematico rifiuto della quasi totalità delle società di assicurazioni di stipulare polizza Rca per detti veicoli;

più specificatamente a Napoli, ove peraltro le condizioni economiche sono riconosciute come estremamente precarie, è applicata la tariffa più alta d'Europa;

a rendere ancor più pesante la situazione, le società di assicurazione richiedono, come *condicio sine qua non* per il rilascio del contrassegno, la stipula di altre polizze integrative, quali infortuni e vita;

è particolarmente grave che per la stipula di una polizza e per il rilascio di un contrassegno la quasi totalità delle imprese di assicurazioni impiega da 15 a 20 giorni, impedendo, in tal modo, illegittimamente agli utenti di utilizzare i motoveicoli da assicurare -:

se non ritenga che tale modo di procedere non sia illegittimo o quanto meno lesivo di alcuni diritti dei cittadini costituzionalmente tutelati;

se non sia il caso di assumere tutte le opportune iniziative o di adottare i necessari provvedimenti perché le società di assicurazioni abbiano un comportamento meno vessatorio, sia sotto il profilo economico che sotto quello dell'ingiustificato ritardo nella stipula delle polizze;

se, infine, non sia opportuno intervenire, con iniziative anche di tipo normativo, affinché le società di assicurazioni non impongano inammissibili condizioni per la stipula dei contratti di assicurazione. (4-30138)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso febbraio, il Ministro delle finanze ha trasmesso alla Commissione Finanze della Camera dei deputati una « Relazione concernente il settore del lotto, dei concorsi pronostici, delle scommesse e delle lotterie tradizionali e istantanee »;

in questo documento che, a detta del Ministro, è informato a criteri di trasparenza, molto stranamente, non viene mai citato il Superenalotto, mentre in due pagine vengono descritti i criteri che regolano l'Enalotto;

risulta un altro fatto incredibile: non è mai stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana il documento-chiave che regola i rapporti tra il ministero delle finanze e la società a cui è stato affidato il Superenalotto, la Sisal Sport Italia, una specifica convenzione, con la quale è stata trasformata quella precedentemente esistente con il ministero delle finanze per l'Enalotto;

i bilanci della società, i cui soci di maggioranza sono tutti svizzeri, non riporterebbero alcuna menzione delle fidejussioni previste anche sul Superenalotto, come sul Totip e Tris;

la misteriosa convenzione di cui sopra è ignota persino alla Commissione finanze della Camera dei deputati ed inutili sono state, ad oggi, le richieste rivolte al ministero interrogato per conoscerne il contenuto, tutelato come se si trattasse di un segreto di Stato --:

se il Ministro interrogato voglia finalmente far piena e completa chiarezza su tutti gli aspetti sopra indicati della poco trasparente situazione della società che gestisce il Superenalotto, alla quale lo Stato italiano ha affidato la responsabilità di raccogliere e ripartire qualcosa come 5.000 miliardi l'anno per un concorso, in ordine al quale risultano tuttora pendenti alcuni procedimenti giudiziari dopo le denunce presentate dalle associazioni dei consumatori. (4-30139)

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 3 giugno alle ore 7.30 l'ex consorzio agrario pordenonese di viale Dante è stato occupato da un gruppo dei centri sociali denominato « Gata Negra »;

in tale azione sono state forzate le porte e richiuse con lucchetti da una quarantina di occupanti che nella notte, chiusi dentro, hanno svolto colà un concerto;

tal gruppo non è nuovo a tali iniziative avendo già inscenato lo scorso 6 maggio una manifestazione di puro disturbo al conferimento della cittadinanza onoraria alla brigata Ariete;

negli anni passati occupazioni simili a Pordenone non avevano avuto alcuno sviluppo giudiziario pur essendo palese, come in questo caso, l'occupazione abusiva dell'edificio, oltre al danneggiamento dello stesso;

è sì importante che le amministrazioni pubbliche provvedano a garantire spazi adeguati per il coinvolgimento sociale, ma è altrettanto importante garantire una legalità che giorno per giorno va scemando —;

quali iniziative siano state prese al fine di individuare e perseguire penalmente i responsabili di tale atto o se invece si intenda lasciar passare impuniti tali comportamenti, nel qual caso sembra doveroso informare tutte le associazioni e le organizzazioni anche politiche, che al fine di organizzare la propria attività sono costrette, giustamente, al pagamento di onerosi canoni di affitto per sale ed uffici.

(4-30140)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è in corso una progressiva ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato spa che — tra l'altro — ha visto una forte contrazione nel numero dei dipendenti e dei servizi di stazione;

conseguentemente, sono numerose le stazioni ferroviarie che per molte ore restano senza addetti alle biglietterie (quando non addirittura per l'intera giornata);

spesso si ricorre a macchine automatiche di distribuzione dei biglietti, che a volte non sono però in funzione;

in questo caso, del tutto involontariamente dei passeggeri restano senza biglietto e sono soggetti poi al pagamento sul treno di supplementi, tenendo conto che di solito le stazioni più piccole sono lontane dai centri abitati e quindi non vi è comunque possibilità di reperire biglietti presso altri punti di vendita o distribuzione —:

se non si ritenga opportuno intervenire sulle Ferrovie dello Stato affinché venga normata questa situazione ed il passeggero — autodichiarando immediatamente di essere sprovvisto di biglietto, ma non per sua volontà, al controllore — possa pagare il medesimo sul treno, senza per questo dover versare multe o supplementi.

(4-30141)

AMATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'ordinanza ministeriale 153/99 la professoressa Trigona Laura, ha presentato domanda di abilitazione per la provincia di Torino riservata alla classe 51/A, con la prova integrativa di sostegno;

la stessa ha frequentato il corso abilitativo costituito di 60 ore di lezione del modulo di base, oltre il corso specifico di 50 ore (di cui 11 ore di autoformazione e 11 ore di tirocinio) e ancora altre 30 ore di lezioni relative alle attività di sostegno;

alla fine del corso la stessa ha sostenuto la prova scritta e successivamente la prova orale, terminata la quale non è stata considerata abilitata;

sin dalla prova scritta la Commissione era mancante del componente specialista nel sostegno, tale mancanza si è ripetuta anche alla prova orale;

dalla lettura dell'articolo 7 comma 14 dell'ordinanza ministeriale 153/99 si deduce che il corso doveva essere costituito

da 30 ore del corso base, più 30 ore del corso di sostegno oltre le 50 ore del corso specifico;

l'articolo 8 comma 3 dell'ordinanza ministeriale 153/99 prevede che « la commissione è costituita dal docente del modulo di base e dal docente del modulo specifico », oltre naturalmente il presidente, e l'articolo 9 comma 12 prevede anche « che per i candidati in possesso del titolo di specializzazione per l'insegnamento agli alunni portatori di handicap... le prove sono volte ad accertare il possesso delle capacità didattiche relativamente all'integrazione degli alunni portatori di handicap in connessione delle discipline di competenza »;

da quanto esposto dagli articoli precedenti si evidenzia che per i candidati specialisti del sostegno, all'interno delle varie commissioni avrebbe dovuto operare ed essere inserito un terzo componente specialista del sostegno, nominato tra i docenti del corso specifico-base di 30 ore;

in base a tali considerazioni la professoressa ha presentato ricorso gerarchico -:

se non ritenga che il corso formativo è stato disposto in maniera irregolare e illegittima essendo state fatte 30 ore di lezione in più;

se non ritenga che la commissione esaminatrice è stata costituita in maniera illegittima e irregolare, dovendo comprendere un docente specialista nel sostegno;

se non ritenga quindi che le prove finali sono nulle poiché le verifiche sono state effettuate da una Commissione priva di componente specialista nel sostegno;

quali interventi urgenti intenda adottare per sanare una situazione di irregolarità così grave. (4-30142)

PROIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 1999 il Coni ha provveduto ad assegnare le concessioni per

l'apertura di agenzie per la raccolta di scommesse, che erano vincolate ad un minimo garantito con rilascio di fidejussione e data certa di apertura;

a tutt'oggi molte agenzie non risultano attive -:

quali siano i motivi per cui il Coni non abbia fatto le verifiche e sopralluoghi previsti dal bando di gara prima del rilascio delle concessioni, tanto più che i contratti sono stati sottoscritti con estremo ritardo, molti addirittura successivamente al 1° gennaio 2000 e cioè dopo la data prevista per l'inizio dell'attività. (4-30143)

CEREMIGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della difesa — direzione generale per il personale militare — ha indetto in data 20 marzo 2000 una licitazione privata per l'appalto di corsi di lingua straniera presso i centri di formazione della Difesa, distribuiti su tutto il territorio nazionale, (Progetto Euroform) gara n. 11/UE suddivisa in otto lotti per un valore presunto di lire 12.500.000.000;

al suddetto appalto erano chiamate a partecipare ditte/raggruppamenti di imprese, iscritte alla camera di commercio, nel cui oggetto sociale, pertinente alla gara, doveva essere previsto lo svolgimento di corsi e/o l'insegnamento di lingue straniere;

alla gara è stata ammessa a partecipare la ditta Selfin Spa in raggruppamento di impresa, aggiudicataria dei lotti in gara, nel cui oggetto sociale, rilevabile dal certificato camerale, non è prevista l'attività di corsi e/o l'insegnamento di lingue straniere;

dalla stessa gara sono state escluse in preselezione società e ditte che non avevano nell'oggetto sociale il requisito dello svolgimento di corsi e/o l'insegnamento di lingue straniere;

nel bando di gara e nella lettera di invito non erano chiariti i metodi di valutazione tecnici ed economici delle offerte;

il verbale di valutazione tecnico-economico delle offerte non esplicita in alcun modo la metodologia seguita dalla commissione nell'attribuire i punteggi alle ditte/società partecipanti alla gara;

la valutazione tecnica è contestuale alla valutazione economica, mentre la normativa vigente impone la verbalizzazione prima della valutazione tecnica e poi della valutazione economica;

il metodo della valutazione contestuale, contro la normativa vigente, pone a conoscenza della commissione il prezzo di offerta delle ditte/società partecipanti e può favorire con punteggi non equi una delle ditte/società partecipanti alla gara;

tutte le ditte/società partecipanti hanno ottenuto lo stesso punteggio tecnico per i lotti ai quali hanno partecipato;

la ditta Selfin Spa, aggiudicataria della gara, ha ottenuto un punteggio per i lotti 1, 2, 3, 4, 5, 6 pari a 28, mentre per i lotti 7 e 8 ha ottenuto in modo inspiegabile, da parte della commissione, un punteggio superiore che le ha permesso di aggiudicarsi la gara —:

quale condotta intenda adottare l'onorevole Ministro, al fine di garantire la trasparenza, l'equità, la legalità e se ritiene opportuno procedere all'annullamento della gara di appalto e all'esclusione della gara della ditta Selfin Spa, in quanto non in possesso dei requisiti idonei alla partecipazione della gara di appalto oggetto della interrogazione parlamentare.

(4-30144)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la riforma psichiatrica, in tema di diversificazione dell'assistenza ai disturbi mentali, è stata una delle più lunghe e controverse, tant'è che a tutt'oggi, e oltre

ventidue anni dalla promulgazione della legge n. 180 tale riforma non ha trovato ancora attuazione completa su tutto il territorio nazionale;

la legge n. 180, modificata con la legge n. 833 e resa attuativa dalla legge n. 502, ha individuato luoghi, tempi e modalità della nuova assistenza in psichiatria;

la legge finanziaria del 1995, che concludeva, chiamando, il progetto obiettivo salute mentale 1994-1996, sanciva in maniera chiara, inequivocabile e definitiva il diritto del cittadino alla libera scelta del professionista (medico), ente o struttura pubblica o privata in provvisorio accreditamento, presso cui effettuare accertamenti e/o interventi terapeutici. Introduceva, altresì, il concetto di Centro unico di prenotazione;

i provvedimenti limitativi degli accessi alla facoltà di medicina e chirurgia, impugnati dagli studenti, sono stati emessi nella vigenza dell'ordinamento anteriore alla citata legge;

la situazione giuridica degli ordini riconosciuti è del tutto analoga a quella verificatasi lo scorso anno, che ha indotto il Parlamento a votare ed approvare l'articolo 5 della legge n. 265 del 1999 con la quale si è regolarizzata l'iscrizione di quanto ottenuto, anteriormente alla data di entrata in vigore di tale legge, ordinanza di sospensione dell'efficacia di atti preclusivi della iscrizione ai predetti corsi universitari, rendendone, altresì, validi gli esami sostenuti;

anche quest'anno, gli istituti che hanno ottenuto i provvedimenti cautelari sospensivi, si sono iscritti ed integrati in corsi ad accesso ed hanno sostenuto e stanno sostenendo gli esami previsti ma, per effetto delle pronunce del Consiglio di Stato e degli appelli promossi dalle singole sedi universitarie, corrono il rischio che vengano loro annullati gli esami sostenuti con la perdita dell'anno in corso e con la prospettiva di perdere i requisiti necessari al rinvio del servizio di leva (studenti di sesso maschile) oltre del medico di base,

ma solo un meccanismo per favorire la limitazione ai ricoveri ed evitarne quelli impropri fermo restante però la libera scelta della struttura da parte del paziente —:

se non ritenga intervenire per rendere giustizia ai pazienti ed agli operatori psichiatrici delle strutture private cancellando la sperequazione che esiste in materia psichiatrica in quanto che per accedere ad un qualsiasi altro ente, medico, struttura pubblica ex convenzionata e/o provvisoriamente accreditata per un ricovero, diagnostica, laboratoristica basta la richiesta del medico di base senza alcuna attività di « filtro » o di « conferma » da parte di alcuno mentre per le strutture psichiatriche private, il discorso è diverso;

se non ritenga intervenire in virtù anche del fatto che il perdurare di tale situazione di sperequazione tra la struttura pubblica accreditata e quella privata accreditata compromettono seriamente il posto di lavoro di tanti operatori sanitari psichiatrici. (4-30145)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, l'imam Bouriki Bouchta, ha coraggiosamente indirizzato parole di critica contro la rivolta di Porta Palazzo, che ha visto alcune centinaia di extracomunitari clandestini aggredire violentemente le Forze dell'Ordine;

questa forte e chiara presa di posizione, reiterata contro il successivo corteo pro-rivolta, ha suscitato reazioni impressionanti e pericolose, già espresse in alcuni cartelli e striscioni esibiti durante il corteo e contenenti insulti (« traditore », « spia », e simili) e addirittura pesanti minacce all'imam;

una richiesta, formulata dall'imam — che tra l'altro gestisce una regolare attività commerciale nell'area di Porta Palazzo, anch'essa oggetto di minacce — di rilascio

di porto d'armi non può venire accolta in base all'attuale legislazione —:

quali urgenti misura si intenda attuare per assicurare adeguata tutela all'imam Bouriki Bouchta, coraggioso esponente della parte onesta degli immigrati extracomunitari, che lo Stato non può abbandonare, insieme alla propria famiglia, alle ritorsioni della criminalità;

quali iniziative di *intelligence* si intenda promuovere per individuare chi, con quali modalità, attraverso quali eventuali canali internazionali organizza, strumentalizza, finanzia e sostiene gli extracomunitari clandestini che hanno promosso, in questa e in precedenti occasioni, rivolte contro le nostre leggi e le nostre Forze dell'Ordine, definite nel citato corteo come « assassine ». (4-30146)

SINISCALCHI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 agosto 1999 a seguito di una inchiesta della procura della Repubblica, veniva ordinato un sequestro cautelativo di tutte le aree demaniali marittime del cosiddetto porticciolo di Mergellina, al fine di interrompere le situazioni di irregolarità ed abuso emersi dalla stessa inchiesta;

in particolare è emerso che il molo frangiflutti di Mergellina è occupato per la sua quasi totalità da un unico soggetto privato, in forza di un atto di sottomissione che autorizzava esclusivamente l'erogazione di una ristretta sfera di servizi di terra, datato 12 aprile 1973, e mai perfezionato in regolare atto concessorio, che si protrae *sine die*, in quanto non vi è alcun termine indicato;

la gestione degli ormeggi del molo frangiflutti di Mergellina, risulta essere quasi esclusivamente affidata alla stessa società privata, grazie ad una autorizzazione emessa in data 15 luglio 1978, in maniera informale ed eludendo le proce-

dure di rito e le specifiche autorizzazioni che avrebbero dovuto essere rilasciate dalle pubbliche amministrazioni interessate, e che protrae *sine die* in quanto come per l'atto di sottomissione non risulta alcuna indicazione di termine;

tal situazione di irregolarità, si traduce in uno svantaggio per il libero mercato e per gli operatori marittimi, che nella situazione di provvisorietà ed incertezza dei soggetti legittimamente autorizzati alla gestione delle aree del porticciolo di Mergellina, non possono operare con pari opportunità commerciali, come invece accade in altre aree destinate al diporto nautico in Italia;

tal mancanza di pari opportunità si rende ancora più evidente se si considera il molo frangiflutti di Mergellina come l'unico approdo possibile nella città di Napoli per una categoria di natanti considerata strategica per lo sviluppo dell'intero comparto diportistico e turistico i grandi panfili privati;

inoltre anche gli utenti del diporto nautico tradizionale nella situazione descritta vivono un grande disagio non riuscendo ad identificare interlocutori legittimi, dai quali potere ricevere adeguati servizi nel pieno rispetto della legalità;

la denunciata situazione tra l'altro danneggia l'immagine della città di Napoli con ripercussioni anche significative sulle risorse turistiche, che risulta essere un comparto economico strategico per la regione Campania;

le autorità portuali di Napoli e la Capitaneria di porto dovrebbero decidere nella qualità di responsabili di tale importante area, malgrado l'inchiesta avviata dalla procura della Repubblica ed alcuni ricorsi avanzati al Tar ed al Consiglio di Stato da società che lamentano la descritta situazione e la mancanza di pari opportunità non essendo mai stata bandita una regolare gara per la concessione dell'area in questione;

il Tar della Campania IV sezione nella sentenza del 23 giugno 1999, depositata in

data 21 settembre 1999 rileva l'illegalità di un atto di sottomissione mai perfezionato in ventisette anni dall'autorità portuale e dal precedente consorzio autonomo del porto di Napoli e dell'allora ministero della marina mercantile e che in concreto si è sostituita di fatto surrettiziamente al formale provvedimento concessorio —:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati per risolvere tali irregolarità nell'amministrazione di una area di significativo rilievo economico e occupazionale in un settore strategico quale il turismo per la città di Napoli e per l'intera regione Campania. (4-30147)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la recente sfilata dei reparti delle forze armate in occasione della Festa della Repubblica ha registrato la strana assenza dei reparti e dei mezzi dell'aeronautica militare, eccezion fatta per la pattuglia delle Frecce Tricolori;

tutti gli altri velivoli, che pure avevano « provato » il percorso nelle settimane precedenti la parata, sono rimasti a terra;

la decisione sarebbe stata presa perché il passaggio delle formazioni da combattimento avrebbe ricordato le missioni di bombardamento nel Kosovo;

i membri dell'Aeronautica militare non hanno certamente gradito tale discriminazione, ricordando che in Kosovo sono intervenuti in ragione di un conflitto deciso dalla stragrande maggioranza del Parlamento italiano —:

chi abbia deciso l'esclusione dei mezzi dell'Aeronautica militare dalla sfilata del 2 giugno;

quali ragioni abbiano giustificato tale determinazione, che ha mortificato ed offeso l'intera Aeronautica militare.

(4-30148)

DAMERI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 maggio 2000 il sindaco di Alessandria emetteva ordinanza di chiusura del servizio di prima accoglienza a bassa soglia denominato *drop in* per tossicodipendenti, servizio che si inserisce in un progetto articolato che ha come principio fondante la politica della « limitazione del danno »;

il suddetto progetto del SERT di Alessandria decollato con i finanziamenti della legge n. 309 negli anni 1994-1995, proseguito con l'assunzione dell'onere da parte della Asl di Alessandria-Tortona ed in attesa di nuovo finanziamento su fondo regionale per la lotta alla droga è stato promosso e sostenuto assieme alla Asl 20 dalla prefettura di Alessandria, dalla Caritas alessandrina, dagli istituti di pena e da numerose associazioni di volontariato e della cooperazione sociale;

la stessa amministrazione comunale di Alessandria è stata partecipe dell'elaborazione del progetto e con delibera della Giunta assunta in data 15 marzo 2000 decideva di approvare e partecipare al « Progetto prevenzione dipendenze giovanili », e, al « Progetto di intervento per la riduzione del danno » elaborati dall'Azienda sanitaria locale 20-U.O.A. SERT (servizio tossicodipendenze e alcoldipendenze) sede di Alessandria —:

se non ritenga di assumere tutte le informazioni necessarie sulla vicenda e conseguentemente valuti iniziative onde evitare che un servizio di estrema utilità per i soggetti interessati e le loro famiglie non venga a mancare alla città, e si salvaguardi l'insieme di un progetto volto a intervenire in modo efficace per il sostegno alle persone esposte al disagio gravissimo della tossicodipendenza. (4-30149)

VALPIANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Verona-Montorio nella notte tra sabato 3 e domenica 4 giugno

2000 si è impiccato nella cella di isolamento in cui era detenuto M.F., di anni 24;

M.F. doveva scontare 24 anni di reclusione per un delitto particolarmente odioso: aver aggredito e ucciso a bastonate e poi bruciato, quando aveva poco più di 18 anni, una persona senza fissa dimora che vagava nella città di Trento;

si tratta, in questo come in altri casi verificatisi nel carcere di Montorio (Verona), di una morte annunciata: non solo al processo M.F. aveva dichiarato che si sarebbe ammazzato piuttosto che passare la vita in prigione, ma spesso ripeteva questa intenzione agli operatori e ai volontari che lo hanno seguito in questi due anni di detenzione e, 15 giorni prima del suicidio, l'aveva già tentata tagliandosi le vene;

è evidente, anche per la « balordaggine » e la gratuita violenza del delitto compiuto e dei molti segnali di « bullismo » precedentemente inviati (non solo dal giovane M.F., ma dagli altri 4 giovani con cui il delitto è stato perpetrato e che sono stati condannati in appello a 22 anni di carcere ciascuno), che per M.F. ci sarebbe stato bisogno di interventi preventivi da parte dei servizi sociali e di particolari interventi educativi una volta entrato in carcere e dichiarate le proprie intenzioni suicide, e proprio per il ruolo rieducativo che la pena detentiva deve in primo luogo avere —:

se nei confronti del giovane M.F. risultino siano state messe in atto tutte le misure di sorveglianza, protettive ed educative previste e necessarie;

se e quali misure intenda attuare per implementare il ruolo rieducativo della detenzione carceraria;

se risultino coperto l'organico previsto per ogni ruolo operativo nel carcere di Verona;

se risultino sufficiente a garantire i diritti dei circa 450 reclusi e delle oltre 30 recluse nel carcere di Montorio-Verona la presenza di un unico magistrato di sorveglianza. (4-30150)

VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 2 giugno 2000 è deceduto all'ospedale di Rovigo il signor Claudio Guolo, imbianchino di 50 anni caduto qualche giorno prima da un'impalcatura mentre stava tinteggiando un'aula di un istituto agrario di Tarcenta (Rovigo);

si tratta dell'ennesimo incidente mortale sul lavoro nel Veneto nei primi mesi di quest'anno —:

come intenda intervenire affinché anche nel nord-est vengano applicate con scrupolo e rigore le norme sulla sicurezza nel luogo di lavoro e le norme di tutela del lavoratore e del lavoro. (4-30151)

ALOI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga inconcepibile, se non discriminatorio, che per la partecipazione ai corsi abilitanti sia — come è giusto — valutato, per cumulare i previsti 360 giorni, il periodo di insegnamento prestato nelle scuole materne autorizzate, mentre altrettanto non avviene in merito al riconoscimento del servizio prestato nelle scuole elementari autorizzate;

se non ritenga di dovere eliminare siffatta discriminazione, consentendo così che i partecipanti ai prossimi corsi abilitanti possano vedere valutati alla stessa stregua il servizio prestato nelle scuole materne autorizzate e in quelle elementari autorizzate. (4-30152)

DALLA ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 giugno 2000 su ordine della procura della Repubblica di Bassano del Grappa, alcuni poliziotti del commissariato di Bassano e della DIGOS di Vicenza irrompevano negli uffici comunali di Rosà (Vicenza) procedendo ad interrogatorio de-

gli impiegati comunali ed al sequestro, tra l'altro, di tutti gli atti amministrativi concernenti una deliberazione comunale inerente la Guardia nazionale padana;

dal verbale di acquisizione si evince soltanto che vi è un procedimento penale (n. 926/00 mod. 21) aperto presso la procura della Repubblica di Bassano del Grappa, senza però l'indicazione dei reati contestati —:

se non ritengano anomala la procedura seguita dalla procura di Bassano che ha ordinato un *blitz* con spiegamento di forza pubblica per acquisire documenti pubblici ed ampiamente pubblicizzati;

se risulti modificata la posizione del Governo rispetto alle dichiarazioni verbali in precedenza rilasciate dall'allora Vicepresidente del Consiglio onorevole Mattarella che, rispondendo in aula ad un'interrogazione parlamentare, aveva definito « perfettamente leciti » gli scopi perseguiti dalla Guardia nazionale padana, un'associazione di volontariato dedita a finalità civiche di alto valore sociale e di solidarietà. (4-30153)

RUFFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo decreto contenente il regolamento sul conferimento delle supplenze (inviato al Consiglio di Stato) pur garantendo una maggiore stabilità e continuità nell'insegnamento specie nelle zone più disagiate non risolve altri annosi problemi;

l'articolo 7 comma 6 afferma che per le scuole « ubicate in zone di montagna... la sostituzione del personale assente per periodi non superiori a 15 giorni » si attua con la precedenza nei riguardi « degli aspiranti residenti nello stesso comune della sede scolastica interessata »; la specificazione di « aspiranti residenti nello stesso comune » rischia di essere controproducente in quanto nei paesi di montagna, dove i comuni sono generalmente molto piccoli, difficilmente si trovano supplenti residenti nello stesso comune;

il decreto in questione non modifica in alcun modo l'attuale disciplina riguardante le supplenze di inizio anno in attesa delle nomine a livello provinciale; ciò di fatto rischia di lasciare immutato lo stato attuale in cui non c'è quasi mai coincidenza fra nomine provinciali dei supplenti e primo giorno di scuola con il conseguente ritardo nell'inizio regolare delle lezioni;

inoltre, le novità introdotte per le zone di montagna, risulterebbero vanificate se per « zone di montagna » si intendessero quelle riguardanti i comuni assolutamente periferici o di alta montagna anziché quelle delimitate dalle comunità montane -:

se il Ministro intenda adoperarsi affinché non si faccia riferimento agli « aspiranti residenti nello stesso comune » bensì agli aspiranti residenti nella comunità montana di riferimento, risolvendo l'impossibilità di trovare supplenti in comuni montani spesso molto piccoli;

se il Ministro, riguardo al problema delle supplenze di inizio anno, intenda stabilire una precedenza per coloro che erano in servizio nell'anno precedente o, in subordine, per le zone di montagna, con precedenza per coloro che risiedono nella comunità montana;

cosa si intenda per « zone di montagna » e se non sia il caso, visto i motivi esposti, di considerarle come quelle delimitate dalle comunità montane. (4-30154)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le autostrade Messina-Palermo e Messina-Catania sono gestite da un unico Consorzio e che, per il transito sulle medesime, si paga un pedaggio, come avviene sulla maggior parte della rete autostradale italiana;

sul tratto Messina-Palermo regna una situazione di incuria e degrado più totali: la sede stradale risulta in pessime condi-

zioni. Alcuni tratti sono intransitabili da almeno un anno, senza che siano stati iniziati i lavori di ripristino, tant'è che sull'asfalto è cresciuta l'herba! Le aiuole spartitraffico e le aree adiacenti alla corsia di emergenza si trovano nel più completo abbandono. La vegetazione è letteralmente strangolata dalle sterpaglie che rischiano, come è accaduto domenica 4 giugno, di andare in fiamme. Alcune gallerie hanno l'armatura scoperta a causa dell'evidente mancata manutenzione. I caselli per il pagamento del pedaggio risultano luridi in maniera indecente;

tal situazione determina un reale stato di pericolo per gli automobilisti e per tutti coloro che transitano con altri mezzi in numero consistente, considerato anche che questa via di comunicazione è l'unica utilizzata anche dai mezzi pesanti per raggiungere la costa calabrese e quindi il resto d'Italia -:

quali siano le cause dello stato di incuria e di degrado in cui versa l'autostrada Messina-Palermo e quali iniziative urgenti si intendano porre in esser per eliminarle e per evitare lo stato di insicurezza in cui sono costretti a viaggiare gli utenti;

se non ritengano che tale stato di cose rappresenti un pessimo biglietto da visita per la Sicilia che ha tesori d'arte e naturali visitati, durante tutto l'arco dell'anno, da migliaia di turisti;

quale sia l'importo su base annua dei proventi percepiti dal Consorzio autostradale di cui trattasi e quale destinazione essi hanno. (4-30155)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le cronache riminesi del *Resto del Carlino*, del *Corriere* e della *Voce* nei giorni scorsi hanno dato ampio risalto al « caso Rocchetta », un funzionario del comune di Riccione non riconfermato nell'incarico di dirigente alla cultura per motivi essenzialmente politici;

il dottor Fosco Rocchetta, in possesso di due lauree, direttore della biblioteca e del museo del territorio da lui stesso creato anni or sono, è sempre stato equidistante da tutti i partiti ed indisponibile a piegarsi a qualsivoglia pressione politica;

qui non è in discussione il potere di organizzazione che la legge riconosce ai sindaci, ma è inaccettabile che i provvedimenti sindacali adottati siano privi di motivazioni logiche, risultando per converso fondati su discriminazioni politiche;

il sindaco di Riccione, Daniele Imola, più volte sollecitato pubblicamente ad esplicitare le ragioni di certe sue decisioni, si è sempre trincerato dietro un eloquente silenzio —:

se e quali urgenti iniziative di sua competenza intenda adottare per far sì che il sindaco Daniele Imola non continui ad agire come se il comune di Riccione, inteso come istituzione, fosse di sua esclusiva e personale proprietà. (4-30156)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali iniziative siano state assunte per potenziare le misure di sicurezza nelle gallerie;

quali siano i tunnel ritenuti più « a rischio »;

quali disposizioni siano state impartite agli enti stradali ed alle concessionarie autostradali per garantire condizioni di maggiore sicurezza all'interno delle gallerie. (4-30157)

COLLAVINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

non sussiste alcun dubbio che gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria individualmente siano organi di polizia giudiziaria, in grado di compiere attività di polizia giudiziaria in relazione a qualsivo-

glia reato, anche di iniziativa (articoli 55 e 57 codice di procedura penale - articolo 14, comma 1, legge n. 394 del 1990);

l'attività di polizia giudiziaria si esplica e si concreta: nel prendere notizie di reati; nell'impedire che i reati vengano portati a conseguenze ulteriori; nella ricerca degli autori dei reati; nell'acquisizione delle fonti di prova; nel raccogliere quant'altro possa servire all'applicazione della legge penale; nell'attività informativa dell'autorità giudiziaria;

il dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap), con circolare n. 3446/5896 - prot. n. 137625 del 19 dicembre 1996, ha impartito direttive atte a impedire la costituzione di sezioni di polizia giudiziaria, sostenendo tesi che appaiono del tutto infondate, dimostrando una insuperabile tendenza al conservatorismo senza valutare uno sviluppo in proiezione operativa e basando le argomentazioni contrarie su un'interpretazione, disfattista per il Corpo di polizia penitenziaria, dell'articolo 5 e dell'articolo 12 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, dell'articolo 39 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, degli articoli 55, 56 e 57 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 447 (codice di procedura penale), e facendo ricorso a un presunto quanto assai improbabile indebolimento degli organici, soprattutto negli istituti penitenziari medio-piccoli;

per la confutazione del testo della suddetta circolare — frammentaria, disarticolata, illogica e indirizzata più a consolidare una posizione di supposto principio piuttosto che a dare dimostrazione di disponibilità all'analisi in ragione di un'indispensabile efficienza istituzionale — occorre procedere secondo opposti convincimenti, tentando di giustificare la praticabilità dell'iniziativa anziché l'inattuabilità della stessa;

il disposto dell'articolo 5 del citato decreto legislativo 271/1989 e dell'articolo 39 del richiamato decreto legislativo 443/1992, sono più concordi in positivo, dal momento che l'uno evidenzia il presuppo-

sto di « particolari esigenze di specializzazione » dell'attività di polizia giudiziaria, con ciò ipotizzando sicuramente un'iniziativa diretta al miglioramento ai fini dell'impiego specializzato, anche in una funzione, stabilita dalla legge, che altrimenti (sempre secondo la legge) rimarrebbe affidata alla discrezionale autonomia, in presenza di certi eventi, sicché viene contemplato un atto dovuto, avvalorato in pieno dalle circostanze di servizio ordinario, e viene indicato un tempo determinato e in via eccezionale, per riconosciute e particolari esigenze di servizio o quando sia richiesta una speciale competenza, circa il distacco, altrove postulando due ulteriori punti fermi;

tal punti fermi in merito al distacco si riscontrano perciò nel fatto che: 1) la determinazione del tempo di distacco e l'eccezionalità non sono limitative dell'istituto in sé, ma soltanto della disponibilità della persona investita del distacco stesso, per cui la relattività è volta all'individuo e non alla stabilità della procedura, tant'è che, a sostegno, il comma 3 impone tassativamente di assumere il parere dell'interessato; 2) (ancora più forte) evidenzia le « esigenze di servizio » (sollecitate dal procuratore generale o dal procuratore della Repubblica o dalla stessa amministrazione) e la « richiesta di una speciale competenza » — in base a tali postulati, istituzionalmente la diretta speciale competenza nell'ambito penitenziario, e non solo in quello, per attività di polizia giudiziaria non dovrebbe in alcun modo pregiudicare il coinvolgimento del personale di polizia penitenziaria;

pare quindi infondata e confusionaria la presunzione di qualsivoglia impedimento attribuita all'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 271/1989, riconducibile a una pregiudiziale di priorità e di continuazione, poiché il potere di iniziativa spetta, in virtù della norma, all'Amministrazione stessa che diviene, quindi, protagonista di volontà e non mero strumento di valutazione possibilista, sicché se l'amministrazione ritiene di affidare a proprio personale legittimato la funzione di polizia

giudiziaria non ne viene minimamente impedita da alcuna norma;

inoltre, pare strumentale il ricorso all'ormai annoso alibi del presunto depauperamento degli organici, in quanto un censimento responsabile consentirebbe di accettare una disponibilità attiva di figure del ruolo dei sovrintendenti e del ruolo degli ispettori del Corpo, tali da non creare il seppur minimo ostacolo alla realizzazione di sezioni di polizia giudiziaria in favore di tutti gli istituti, fatta eccezione — minima in verità — di quelli più piccoli e con inconsistenti organici di polizia penitenziaria;

il fatto è, pare di capire dal comportamento dei dirigenti del Dap, che nessuno voglia assumersi la responsabilità per l'attribuzione di nuove competenze e incarichi al Corpo di polizia penitenziaria, pur previsti per legge, solo perché l'amministrazione non riesce, o non vuole, applicare l'interpretazione corretta della legge, e perché il Dap (e non il Corpo) non è in grado di organizzare l'ufficio e renderlo funzionale —;

quali siano i motivi per cui l'amministrazione penitenziaria si ostini a non volere dare attuazione, aderente e significativa, alle disposizioni legislative vigenti in materia di costituzione di sezioni di polizia giudiziaria, composte da personale del Corpo di polizia penitenziaria, presso gli enti e gli organi giudiziari e presso gli istituti penitenziari;

per quale ragione un'amministrazione moderna di un sistema penitenziario moderno possa prescindere dalla disponibilità di una struttura così importante, posto che il carcere, per sua natura, non può essere considerato immune da qualsiasi competenza di polizia giudiziaria sia al suo interno che nelle pertinenze esterne, connaturate soprattutto con il servizio istituzionale delegato al Corpo di polizia penitenziaria di tradizione e piantonamento dei detenuti;

perché non sia stato investito dell'intera questione il Consiglio di Stato, per un

parere più che opportuno, trattandosi di determinazioni che investono in modo complesso aspetti tecnici riconducibili, comunque, a interpretazioni esegetiche di essenziale rilevanza e che coinvolgono l'intero Corpo di polizia penitenziaria (43.000 unità di polizia). (4-30158)

ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel corrente mese di maggio ha operato nella provincia del Verbano Cusio Ossola una *task force* ministeriale volta a controllare lo stato di sicurezza delle imprese del territorio;

il lavoro del gruppo predetto si è concretizzato in oltre un centinaio di ispezioni durante un periodo di circa 3 settimane, al termine del quale è risultato che quasi il 100 per cento delle aziende era in situazione irregolare;

poiché risulta che la stessa percentuale di irregolarità si sarebbe riscontrata in tutte le ispezioni svoltesi l'anno scorso in Italia da parte del gruppo ispettivo viene da chiedersi se le imprese controllate siano in stato di irregolarità per questioni puramente formali (come è apparso evidente in molte ispezioni) oppure se sussista una situazione di grave irregolarità per quanto attiene la sicurezza sui luoghi di lavoro nel Vco —:

se si intenda fornire un quadro complessivo e riassuntivo del lavoro svolto e risposta articolata e completa ai seguenti quesiti:

a) come e perché siano state per ora ispezionate dalla *task force* ministeriale solo sei province, tutte — salvo una — del centro-nord;

b) quale percentuale di irregolarità sia stata riscontrata nelle diverse province;

c) se sia possibile diversificare tra aziende dove gravemente non si siano osservate norme di sicurezza rispetto ad altre dove le mancanze sono di semplice

cavillo burocratico o motivate — come è stato il caso nella recente ispezione nel Vco — da diverse interpretazioni sugli obblighi indicati da leggi in vigore;

d) dal momento che, come pare accertato dai dati resi noti alla stampa, le percentuali di presunte irregolarità sono del 100 per cento o prossime a tale cifra, se non sia evidente come l'interpretazione ed applicazione di norme appaiano allora di effettiva, difficile attuazione ed in questo caso se ciò non sottolinei il fallimento generalizzato dell'opera dal ministero interrogato là ove va a cercare di far applicare normative che evidentemente o non sono applicabili o non sono conosciute, posto che appare obiettivamente singolare come tutti gli imprenditori non siano in regola;

e) se, sulla base di quanto sopra, non si ritenga però di dover intervenire dando indicazioni più chiare sugli accorgimenti da eseguirsi a carico delle imprese affinché sia effettivamente tutelata la sicurezza sui posti di lavoro, sicurezza che va difesa con interventi precisi e non solo con «grida manzoniane» utili solo a spillare multe e balzelli alle aziende che non possono prendere in considerazioni una cavillosa e spesso incomprensibile normativa che si accavalla con diverse interpretazioni delle stesse Asl ed Uffici provinciali del lavoro deputate al loro controllo.

(4-30159)

DI LUCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la precedente gestione del ministero delle finanze è stata caratterizzata da numerosi abusi ed illegalità rilevate sia dalla Corte dei conti in sede di controllo di gestione, sia dai giudici del lavoro in sede giudiziaria ordinaria sia dagli stessi organi della giustizia amministrativa;

gli stessi organi giudiziari hanno nominato numerosi commissari *ad acta* contro le riluttanze del Ministro delle finanze *pro tempore* a dare esecuzione pronta e formale alle numerose decisioni di con-

danna a suo carico in materia di attribuzione di funzioni, conferimento e revoca di incarichi, collocazione nel ruolo unico di rigenziale, trasferimento di sede, eccetera —:

quali urgenti provvedimenti l'amministrazione finanziaria intenda adottare per rimuovere gli atti illegittimi già emessi nei confronti dei propri dipendenti garantendone i diritti acquisiti anche relativamente ai loro trattamenti pensionistici ora ispirati a direttive discriminatorie a fronte di inaccettabili disparità;

quali iniziative siano state adottate per rapportare alla procura generale della Corte dei conti il notevole danno erariale imputabile alla rifusione delle spese di giustizia delle liti giudiziarie richiamate nella premessa. (4-30160)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi si stanno verificando nel Paese svariate operazioni di polizia contro luoghi e locali frequentati da omosessuali, operazioni prive di alcuna giustificazione e mai originate da notizie di reato, da episodi di turbamento dell'ordine pubblico, né dallo svolgimento di inchieste giudiziarie;

nei giorni scorsi la polizia di Genova ha fatto irruzione in un locale abitualmente frequentato da omosessuali, chiedendo arbitrariamente l'elenco degli iscritti e, dinanzi al legittimo diniego, in virtù della legge sulla *privacy*, annunciando minacce e ritorsioni. Naturalmente l'Arcigay ha presentato un esposto al Garante della *Privacy*;

in data 27 maggio 2000 a Rimini nel locale « Arcigay Classic club » si è verificato un episodio sgradevole quanto immotivato. La polizia riminese ha fatto irruzione e ha perquisito, pur senza un mandato della magistratura (atto necessario per i circoli privati). Nel corso della « operazione » sono state effettuate riprese con videocamere dei locali e degli ospiti, sono state fotoco-

piate le carte di identità dei frequentanti ed è stato sequestrato materiale di propaganda riservato ai soci, il tutto senza redigere il verbale di perquisizione e sequestro con il rilascio della copia ai diretti interessati; infine è stato emanato un provvedimento di chiusura del locale;

la questura di Rimini ha giustificato il comportamento delle forze di polizia, francamente privo di qualsiasi crisma di legittimità, sostenendo la tesi che il locale non sarebbe un circolo privato, ma un locale « pubblico » in quanto vi sono troppi iscritti, in quanto vi si svolge attività di intrattenimento danzante ed infine in quanto all'ingresso avviene l'iscrizione dei frequentanti alla medesima Arcigay (così come previsto dallo statuto del circolo stesso);

a proposito dell'iscrizione dei frequentanti, contestata più volte dalla questura, il Tar dell'Emilia-Romagna si è espresso in diverse circostanze rigettando le istanze sollevate dai funzionari di polizia che vedrebbero inusuale, o meglio illegittimo, il comportamento dei gestori del club;

nel corso di 13 anni di attività, il Classic club di Rimini, nonostante gli infiniti controlli di polizia, non ha mai rappresentato problemi di ordine pubblico né di turbamento della vita cittadina, anche a causa della sua collocazione periferica e grazie al rigido controllo degli ingressi e degli iscritti;

la chiusura del Classic club viene giustificata dal questore Dello Russo come un impegno di « moralizzazione » dell'intera riviera romagnola, atteso che lo stesso funzionario ha annunciato la chiusura di altri locali;

sono evidenti, da quanto esposto in premessa, le violazioni di legge operate consapevolmente da un questore che si erge impropriamente a paladino della sua idea di moralità: basti pensare alla legge n. 675 del 1996 relativa ai dati sensibili —;

quale giudizio si dia dell'operato del questore di Rimini;

se esista una volontà persecutoria da parte della locale questura nei confronti di un locale a causa esclusiva della sua adesione all'Arcigay e della sua frequentazione da parte di omosessuali;

quali provvedimenti amministrativi e disciplinari si intendano assumere nei confronti di quanti abbiano posto in essere atteggiamenti contrari alla legge e che si configurano come aperta e intollerabile discriminazione. (4-30161)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre dei controlli per verificare che tutta la segnaletica riguardante i limiti di velocità, nel tratto della strada statale Tiburtina compreso tra l'autostrada del Grande raccordo anulare ed il comune di Tivoli, sia ancora attuale. (4-30162)

MESSA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

se presso il ministero dell'interno e dei lavori pubblici sia presente una banca dati dalla quale sia ricavabile il tasso d'incidentalità delle singole strade e autostrade;

in caso di risposta negativa, se sia possibile istituirla con il concorso dei vari Enti gestori del demanio stradale e delle concessionarie autostradali. (4-30163)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che siano insufficienti i fondi stanziati per il rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti;

quali iniziative intenda assumere per impegnare adeguate risorse finanziarie;

se ritenga opportuno rivedere il tasso d'inflazione programmata per il prossimo anno portandolo, nel Dpef, ad almeno il 2 per cento. (4-30164)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere per assicurare maggiori garanzie a quei lavoratori che, non avendo un'occupazione fissa, rischiano in futuro di ricevere prestazioni previdenziali irrisorie;

se non ritenga che le categorie che non dispongano di un Tfr siano destinate ad avere pensioni non adeguate a garantire una serena vecchiaia. (4-30165)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se, laddove già attuato, il federalismo stradale abbia comportato significativi risparmi nella gestione dell'ex patrimonio gestito dall'Anas;

se, in caso di risposta negativa, non intenda rivedere l'attuazione del decentramento delle strade statali in maniera che esso non comporti spese aggiuntive per la collettività;

se sia intenzione del Ministro procedere a richiedere il pagamento di un pedaggio agli automobilisti che utilizzano strade nazionali di particolare importanza. (4-30166)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quali ripercussioni economiche avrà per la compagnia italiana la rottura dell'alleanza tra la Klm e l'Alitalia;

quanto abbia influito la « questione Malpensa » sull'interruzione di questo rapporto;

quali siano le prospettive dell'avvio di Malpensa come hub;

quali siano i tempi di privatizzazione di Alitalia;

se la compagnia di bandiera sia alla ricerca di un altro *partner* commerciale. (4-30167)

LANDOLFI e NAPOLI. — *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con procedimento ufficioso aperto a seguito di comunicazione del ministero dell'interno del 27 ottobre 1997, veniva segnalata la situazione del minore Carmine Schiavone, figlio di Vincenzo e nipote di Carmine Schiavone del clan dei Casalesi, collaboratore di giustizia, ammesso a speciale programma di protezione;

stante la necessità di provvedere al suo affidamento a causa del decesso della madre Sara Marotta (in dipendenza di incidente stradale verificatosi il 25 ottobre 1997), con la quale conviveva dalla nascita;

nell'immediatezza veniva disposto il collocamento del minore presso idonea struttura di accoglienza e venivano effettuate indagini ed accertamenti in riferimento alle richieste di affidamento del minore, formulate da un lato da Vincenzo e Carmine Schiavone (rispettivamente padre e nonno) e dall'altro da Carmela Lubrano ed Achille Marotta (nonna e zio materno);

il 13 dicembre 1997 seguiva la comparsa di intervento del collaboratore di giustizia Carmine Schiavone diretta ad ottenere l'affidamento del minore in via principale al padre Vincenzo ed in subordine ai nonni paterni;

il Tribunale per i Minorenni di Napoli, nell'effettuare la valutazione delle risultante istruttorie rilevava che:

il minore era vissuto con la madre, la nonna e lo zio materno che rappresentavano « consolidate figure di riferimento, non gravate da elementi ostativi alla continuazione del rapporto con lo stesso minore »;

il padre del minore, Vincenzo Schiavone, non aveva mantenuto legami significativi né con la madre né con il minore (salvo che per la dichiarazione di nascita) ed era affetto da disturbi psichici (diagnosi di personalità « Bordeline » e schizofrenia paranoide);

il minore era « a rischio di ritorsione » per l'apporto dato dal nonno paterno Carmine Schiavone, collaboratore di giustizia ad importanti azioni giudiziarie nel territorio casertano;

ed indicava, nell'interesse del minore, la soluzione dell'affidamento alla nonna materna, Carmela Lubrano, con inserimento di entrambi in un programma di protezione, al fine di garantire la continuità degli affetti al piccolo Carmine in grave disagio affettivo per il forzato allontanamento dalle figure parentali che avevano affiancato la madre;

con decreto del 16 gennaio 1998 il Tribunale per i minorenni di Napoli affidava il minore Carmine Schiavone alla nonna materna Carmela Lubrano, con inserimento di entrambi in programma speciale di protezione ai sensi della Legge n. 82 del 1991;

il medesimo provvedimento disponeva, altresì, incontri quindicinali con il padre del minore, Vincenzo Schiavone, ed incontri settimanali con gli zii materni, coniugi Achille Marotta ed Anna Ornella Taglialatela;

il 27 gennaio 1998 il nonno paterno Carmine Schiavone proponeva reclamo avverso il decreto del Tribunale per i Minorenni di Napoli del 16 gennaio 1998 attraverso il quale il minore era stato affidato alla nonna materna;

il reclamante Carmine Schiavone, premettendo il richiamo alla comparsa di intervento del 13 dicembre 1997, nella procedura attivata ufficiosamente dal Tribunale per i Minorenni di Napoli, nella memoria di intervento lamentava:

che il minore fosse stato collocato in istituto, nonostante il padre Vincenzo non risultasse privato della potestà genitoriale;

di essere personalmente in grado di assicurare al nipote affetto, cura, educazione e benessere ed esprimeva rilievi sia sullo stato di salute sia sulle condizioni

economiche della nonna materna, a suo avviso inidonea a curare adeguatamente il minore;

per sentire in riforma del provvedimento reclamato — affidare il minore ai nonni paterni in attesa della completa guarigione del padre, ferma ogni garanzia di incontro per i parenti materni;

l'affidataria Lubrano Carmela — costituitasi in giudizio con comparsa in data 11-14 maggio 1998 — deduceva che:

il decreto impugnato da Carmine Schiavone era stato adottato nell'esclusivo interesse del piccolo Carmine, per garantire idonea tutela ai fini dell'incolumità e la continuità degli affetti;

godeva di buona salute e di mezzi di sussistenza più che dignitosi (proprietaria dell'intero fabbricato ove risiedeva e titolare di pensione) frutto di onesto lavoro, certamente non paragonabili a quelli ostentati dal nonno paterno proventi di una militanza in posizione di preminenza in un clan camorristico;

il nonno Carmine Schiavone — per le sue scelte di vita — non appariva portatore di qualità etiche e valori da poter trasmettere al nipote;

il 28 maggio 1998 si celebrava il giudizio di impugnazione innanzi la Corte di appello di Napoli — Sezione Minorenni — ed il P.G. confermava il provvedimento di affidamento alla nonna materna, Lubrano Carmela, impugnato dal pentito Carmine Schiavone osservando che:

il nonno paterno Carmine Schiavone aveva fornito esclusivamente un modesto contributo economico mensile (dal terzo mese di gravidanza della madre Sara Marotta al secondo mese di nascita del bambino);

Carmine Schiavone non aveva coltivato alcun rapporto con la nuora Sara dopo la separazione di fatto con Vincenzo Schiavone, avvenuta nella primavera del 1995;

Sara Marotta in data 16 novembre 1996 aveva sporto denuncia contro il marito per omessa assistenza al figlio minore;

le risultanze processuali, pertanto, evidenziavano che il nonno paterno aveva esercitato un interesse di tipo esclusivamente economico, limitato nel tempo e che solo dopo la morte della nuora Sara (25 ottobre 1997) era insorto l'interesse all'affidamento del minore motivato dall'orgoglioso intento di voler tenere con sé l'unico nipote maschio, che porta il suo stesso nome ed è sangue del suo sangue;

la Corte concludeva che la decisione del primo giudice (relativa all'affidamento del piccolo Carmine alla nonna materna Carmela Lubrano) era esente da vizi logici e giuridici ed era pienamente condivisibile per i seguenti motivi:

il piccolo Carmine è un « soggetto a rischio », stante l'eventualità di possibili ritorsioni a causa del contributo fornito dal nonno omonimo, collaboratore di giustizia e sotto tale profilo « bersaglio privilegiato » per la malavita organizzata, interessata dalle rivelazioni del pentito, attesi gli stretti legami di sangue con lo stesso;

il suddetto motivo costituiva un serio ostacolo all'affidamento del minore al nonno paterno, poiché avrebbe comportato una duplicazione del pericolo cui il bambino sarebbe stato esposto, onde la contrarietà all'interesse del medesimo;

la nonna materna Carmela Lubrano e gli zii materni, coniugi Achille Marotta e Anna Ornella Taglialatela rappresentano le principali figure di riferimento del piccolo Carmine Schiavone, avendo affiancato la madre Sara, fin dalla nascita nell'allevamento del bambino, al contrario i nonni paterni, per l'assenza di legami significativi, risultavano estranei al patrimonio affettivo del minore;

le indagini espletate in primo grado hanno dimostrato l'inesistenza di malattie invalidanti, ostative all'accudimento del minore e l'assenza di legami con ambienti camorristici da parte della nonna materna Carmela Lubrano;

con riferimento al patrimonio educativo del minore il Tribunale per i Minorenni aveva rilevato che la nonna materna era portatrice di principi cristiani e dei valori tradizioni del lavoro e dell'onestà (come dimostrato da numerose attestazioni di fonte ecclesiale) mentre il nonno paterno risultava portatore della cultura camorristica « dell'uomo d'onore » e del potere e del denaro (come risultava dalle dichiarazioni rese in sede di gravame, con particolare riferimento ai beni posseduti);

il 28 maggio 1998, pertanto, a fronte delle suddette motivazioni, la Corte rigettava il reclamo proposto il 27 gennaio 1998 dal collaboratore di giustizia Carmine Schiavone avverso il decreto del Tribunale per i minorenni del 16 gennaio 1998 e concludeva che i motivi che impedivano l'affidamento allo Schiavone erano ostativi anche alla frequentazione quindi confermava il richiamato decreto di affidamento alla nonna materna Lubrano Carmela stante l'evidente pregiudizio che derivebbe al minore (duplicazione di pericolo, assenza di legami significativi, assenza di principi etici conformi al nostro ordinamento) se accolto il reclamo del nonno Schiavone;

l'affidataria Lubrano Carmela ha puntualmente adempiuto per questi anni con amorevole abnegazione alla cura del minore osservando scrupolosamente le disposizioni del decreto di affidamento e comunicando, attraverso il proprio legale Avvocato Giovanni Romano, alle competenti autorità gli spostamenti con il minore;

il 7 aprile 2000 il Tribunale per i Minorenni di Napoli, riunito in camera di consiglio, in persona dei SSE magistrati: dottor M.T. Rotondaro A. Veta (presidente), dottor L. Salerno (giudice), dottor G. Biffa (componente privato) e dottor L. Bucci (componente privato) ha revocato l'affido del minore alla nonna materna Carmela Lubrano e rigettato la richiesta di affido degli zii materni Marotta Achille e Taglialatela Anna Ornella;

la revoca sarebbe stata disposta perché « l'affidataria del minore si era sot-

tratta al regime di protezione al quale si era volontariamente sottoposta per accudire il minore bisognoso di tutela, in quanto nipote del noto collaboratore di giustizia... ed aveva mostrato con il gesto repentino dell'allontanamento di non avere la minima coscienza del pericolo cui ha esposto il minore »;

in ordine alla richiesta di affido avanzata dagli zii materni (Marotta Achille e la moglie Taglialatela Anna Ornella, rispettivamente fratello e cognata della madre del minore) il predetto Tribunale la rigetta onde evitare alla figlia del Marotta, di 16 mesi, eventuali traumi e condizionamenti del suo sviluppo derivanti da un regime di protezione;

il predetto Tribunale non solo respinge la richiesta degli zii materni finalizzata a garantire al piccolo Carmine un equilibrato sviluppo psicoaffettivo in seno alla famiglia che da sempre aveva avuto vicino in esistenza della madre, ma tronca di netto i legami parentali impedendo ai richiedenti l'affido il cosiddetto « diritto di visita » perché sospettati dallo stesso Tribunale di aver « collaborato attivamente con la nonna materna "nel folle progetto" di sottrarre il minore al regime di protezione, tenuto conto che le condizioni di salute impedivano alla stessa nonna materna le più elementari incombenze fuori della sua abitazione »;

il 7 aprile 2000, pertanto, attraverso il suddetto decreto il predetto Tribunale dispone il collocamento del piccolo Carmine presso una casa famiglia nell'ambito del regime di protezione in atto con delega per l'esecuzione al Servizio centrale di Protezione del Ministero dell'interno;

sempre il 7 aprile 2000, il Tribunale per i Minorenni di Napoli riunito in camera di consiglio nella persona dei suddetti SSE Magistrati, con un ulteriore decreto, affida il minore ai nonni paterni rilevando che:

le patologie da cui Schiavone Vincenzo (padre del minore) è affetto sconsigliano l'affido del minore al padre ma non

appaiono incompatibili con l'affido ai nonni paterni, con i quali lo stesso Schiavone Vincenzo vive;

il piccolo Carmine avrebbe goduto di un contesto familiare allargato composto dallo stesso padre, dai nonni paterni, da un figlio undicenne dello Schiavone Carmine, da nuclei familiari di altri due figli — con altrettanti nipoti in tenera età — e tutti sottoposti al medesimo programma di protezione —;

quali siano le considerazioni dei ministri interrogati in ordine alla drammatica vicenda del piccolo Carmine Schiavone;

quale sostegno sia stato attivato nei confronti del minore e dell'affidataria Carmela Lubrano dalle competenti autorità dal 1998 al 7 aprile 2000 (data di revoca dell'affidamento);

se non ritengano che la richiesta di affido avanzata dagli zii materni Marotta Achille e Taglialatela Anna Ornella con figli minori sia la più rispondente all'interesse del minore ed alla vigente normativa — Legge 4 maggio 1983, n. 184;

se non ritengano indifferibile procedere ad un'inchiesta tesa a verificare se nei confronti del piccolo Carmine sia stato considerato preminente l'interesse superiore del fanciullo e siano stati garantiti i diritti fondamentali previsti dalla Convenzione Internazionale adottata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata con legge 27 maggio 1991, n. 176;

come sia stato possibile affidare un minore «a rischio di ritorsione» — come rilevato dagli atti processuali dello stesso Tribunale per i Minorenni di Napoli e dalla Corte successivamente — ad un collaboratore di giustizia «bersaglio privilegiato» per la malavita organizzata per i passati episodi di corruzione operati dal clan dei Casalesi anche in ordine alla vicenda Spartacus;

se si sia tenuto in debito conto l'età del piccolo Carmine (compirà 5 anni nell'ottobre del 2000) con la durata del programma di protezione previsto per la fa-

miglia Schiavone nel quale si vorrebbe inserire il minore atteso che il suddetto decreto di affido in violazione della citata legge 184 non esplicita il periodo di presumibile durata dell'affidamento;

se non ritengano gravemente pregiudizievole ad una sana ed equilibrata crescita psicologica e sociale del minore la sua collocazione in un ambito familiare nel quale convivono un collaboratore di giustizia «particolarmente esposto alle vendette da parte del sodalizio camorristico da lui accusato», come definito nel decreto proc. N. 67750/2000 della Direzione distrettuale antimafia, ed un padre affetto da schizofrenia paranoide;

se sia stato realmente tutelato e privilegiato il *favor minoris* inserendolo in un contesto familiare quale quello dei nonni paterni, più simile ad un clan piuttosto che ad una famiglia capace di esercitare una reale tutela psicoaffettiva nei riguardi del piccolo Carmine. (4-30168)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri degli affari esteri e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

dopo Amira ed Anisa, dopo l'ancora irrisolto caso di Erika, una nuova drammatica storia è stata portata all'attenzione dell'opinione pubblica, quello della piccola Meriem, minore sottratta con l'inganno alla madre e portata in Algeria dal padre;

nel marzo del 1999, difatti, Ahmed Tayeb Errhaami, riesce con uno stratagemma a portare ad Algeri Meriem; nel luglio del 1999 la madre di Meriem, Michela Silvestri, vola ad Algeri, e viene «tenuta in ostaggio» dalla famiglia del marito per quasi un anno, le viene impedito di tornare in Italia; nel giugno del 2000, Francesco Bellotti, nonno materno di Meriem, va in Algeria e riesce, con un *blitz*, a portare figlia e nipote nell'Ambasciata italiana;

in base a quanto riportato dal *Corriere della Sera* mercoledì 7 giugno 2000,

Francesco Bellotti è stato minacciato dal Tayeb di morte, nel caso tentasse di rientrare in Italia;

in passato il Tayeb era stato arrestato in Algeria, con l'accusa di aver accolto un'altra persona, ed anche in Italia è stato fermato otto volte per vari reati;

la procura di Vicenza ha richiesto il rinvio a giudizio dell'algerino per sottrazione internazionale di minori, ma non è mai riuscita a rintracciarlo per notificargli il provvedimento, nonostante la notifica fosse stata inoltrata;

l'Algeria inoltre non ha ancora aderito alla Convenzione multilaterale dell'Aja, del 1980, che prevede il rimpatrio immediato dei minori sottratti;

molti altri bambini, contesi tra coppie di nazionalità, religione e etnie diverse appartenenti a sistemi giuridici diversi, vivono lo stesso dramma;

dalle numerose vicende di sottrazione internazionale di minori emerge l'impraticabilità di individuare ed adottare strumenti internazionali tali da riportare al centro di queste contese tra genitori divorziati l'interesse del bambino, cercando non solo accordi bilaterali tra i paesi, ma anche un modo per farli poi accettare e rispettare nella loro fattiva applicabilità;

la Convenzione sui diritti del fanciullo, al cui spirito devono uniformarsi i legislatori di tutti gli Stati per elaborare norme che prevedano in via esclusiva l'interesse del minore, di cui si è celebrato il 20 novembre del 1999 il decimo anniversario, ratificata anche dai paesi islamici, richiama però principi generali e non ha carattere cogente;

l'unica strada al momento percorribile rimane quella di stipulare specifici accordi bilaterali con i Paesi islamici (come ad esempio quelli stipulati con l'Egitto *ex lege* n. 619/77 e 764/80) che permettano il riconoscimento reciproco delle sentenze civili, attenuando così gli ostacoli presenti

nel loro diritto interno in materia di affidamento dei figli minori e di concessione di alimenti;

con il piano d'azione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza il Governo si propone di rendere più incisiva e coerente con la Convenzione di New York la legislazione di tutela nei confronti dei minori e più adeguate le strutture chiamate ad applicare i diritti riconosciuti dei bambini —;

se non ritengano opportuno i Ministri interrogati individuare strumenti adeguati di intervento, quale potrebbe essere l'interruzione dei contatti bilaterali a livello politico, per quei paesi in cui l'interesse del minore non è considerato prioritario.

(4-30169)

BOGHETTA e GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in una precedente interrogazione (n. 4-25700) si avanzavano perplessità in riferimento all'invito avanzato dal rettore dell'università di Bologna alla sede romana dell'INAIL di acquisire una villa da destinare l'accoglienza ai pellegrini nel periodo del Giubileo per poi passarla all'università medesima;

nella interrogazione citata si poneva, tra le altre questioni, in dubbio lo strano ruolo dell'INAIL e aspetti finanziari ambigui;

in data 22 febbraio 2000, il consiglio di amministrazione dell'Università di Bologna, nell'ambito della discussione in merito alla sistemazione delle facoltà di Farmacia in un nuovo edificio nel verbale della seduta afferma che: è emersa la possibilità di una collaborazione con l'INAIL che si farebbe carico di costruire l'edificio cedendolo a quest'ultima secondo una formula da concordare;

il Preside della facoltà di Farmacia Cantelli Forte è il candidato alla elezione del nuovo rettore —;

se non ritengano che questa vocazione « palazzinara » dell'INAIL sia incongrua e inopportuna per le finalità dell'INAIL stessa;

se non ritengano che la presidenza dell'INAIL in questa nuova « transazione edilizia » sia da mettere in relazione a non risolti problemi finanziari avvenuti nel caso precedente;

se non ritengano di dover avviare una indagine per chiarire i ruoli dell'INAIL e i rapporti non chiari che intercorrono tra l'INAIL e l'Università di Bologna. (4-30170)

Trasformazioni di documenti di sindacato ispettivo.

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-24959, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 luglio 1999, trasformata in interpellanza urgente e conseguentemente sottoscritta, ai sensi dell'articolo 138-bis del Regolamento, dai deputati indicati in calce: Gramazio, Alemanno, Amoruso, Armani, Ascierto, Berselli, Bocchino, Bono, Buontempo, Carlesi, Nuccio Carrara, Cola, Colucci, Conti, Costa, Cuccu, Delmastro Delle Vedove, Fino, Fiori, Fragalà, Galeazzi, Gasparri, Alberto Giorgetti, Gnaga, Guidi, Lucchese, Manzoni, Martini, Massidda, Mazzocchi, Nania, Antonio Pepe, Rasi, Savarese, Volontè.

Si ripubblica il testo dell'interpellanza Antonio Rizzo n. 2-02383, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 maggio 2000, trasformata in interpellanza urgente e conseguentemente sotto-

scritta, ai sensi dell'articolo 138-bis del Regolamento, dai deputati indicati in calce: Antonio Rizzo, Alveti, Chiappori, Divella, Iacobellis, Landolfi, Lembo, Lo Porto, Lo Presti, Lorusso, Marengo, Marino, Migliori, Mitolo, Molgora, Morselli, Neri, Ozza, Carlo Pace, Pezzoli, Polizzi, Porcu, Proietti, Rallo, Riccio, Rossetto, Simeone, Sospiri, Tatarella, Trantino, Tringali, Urso, Zacheo.

Il seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Borghezio n. 2-02022 del 22 ottobre 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30139;

interrogazione a risposta orale Cola n. 3-02547 del 24 giugno 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30138;

interrogazione a risposta orale Giancarlo Giorgetti n. 3-05691 del 24 maggio 2000 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-07877;

interrogazione con risposta scritta Losurdo n. 4-30065 del 1° giugno 1990 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-07864;

interrogazione con risposta scritta Losurdo n. 4-30066 del 1° giugno 2000 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-07865.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 gennaio 2000, a pagina 28940, prima colonna, dalla quarta alla settima riga, deve leggersi: « CENTO e MANZIONE. — Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che: » e non « CENTO e MANZIONE. — Ai Ministri per i beni e le attività culturali, della sanità e delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che: » come stampato.